



ORA RENZI VEDE "LE STREGHE" (E A CASERTA ARRIVA "LO STREGA")

Poste Italiane S.p.A. Spediziona in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta



LA SCOPPIATA VINCENTE!!



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA
A INDIRIZZO MUSICALE

TEL. 0823 322276 - TEL. / FAX 0823 320007

IL DIFFICILE SEMESTRE EUROPEO DI RENZI

È iniziata la presidenza italiana dell'UE. Per Renzi una sfida altrettanto difficile quanto quella interna. Mercoledì il premier Renzi ha presentato al nuovo Parlamento europeo a Strasburgo il programma del semestre italiano. La scommessa è cambiare verso all'Europa. Davanti al Parlamento europeo Renzi ha fatto un discorso secondo il suo stile nei modi, nei contenuti, nelle formule retoriche. Decide innanzitutto di parlare con appunti e a braccio anziché leggere il testo ufficiale, che invece consegna alla Presidenza, con gli obiettivi del programma. Un discorso, come pure è stato notato, orientato non a riassumere i punti programmatici ma a sottolineare valori e scelte di fini, perché dice, «la vera e grande sfida che abbiamo di fronte è ritrovare l'anima dell'Europa». «Se l'Europa si facesse un selfie, oggi, cosa mostrerebbe? Io credo un volto fatto di stanchezza, rassegnazione e noia e questo non è possibile», ha detto all'inizio del suo intervento. Non ci sarà, aggiunge, «spazio per l'Europa se accetteremo di restare solo un puntino su Google map».

Parla di coraggio e di orgoglio dell'Italia. «La cifra italiana del nostro semestre, la parola chiave, deve essere coraggio e orgoglio perché è il tempo in cui coraggio e orgoglio sono richiesti all'Europa e all'Italia», aveva già detto prima incontrando gli europarlamentari italiani. Parla della necessità del cambiamento. «Sappiamo», ha detto dell'Italia, «che prima di tutto dobbiamo chiedere a noi stessi la forza di cambiare per essere credibili. L'Italia non viene in Europa per chiedere ma per dare», «crede nelle istituzioni europee e ha voglia di cambiare».

Non solo finanza dice. «Non credo che possiamo sottovalutare la questione finanziaria. Esiste un grande tema finanziario, ma l'Italia sostiene che la grande sfida del semestre non sia solo elencare una serie appuntamenti, che pure ci saranno», «ma la grande sfida ritrovare l'anima dell'Europa, il senso profondo del nostro stare insieme. Se dobbiamo unire burocrazie, a noi in Italia basta e avanza la nostra. C'è un'identità da ritrovare».

Parla di crescita e di sviluppo. «Senza crescita, l'Europa non ha futuro» ha detto; da qui l'invito in questo semestre «a non ragionare solo di questioni economiche, su cui comunque ci faremo sentire con la nostra forza, quella di un grande Paese fondatore che contribuisce al bilancio più di quanto incassa». Parla di semplificazione nel funzionamento della Unione Europea, «perché l'Europa sia un'Europa più smart». «Se dobbiamo unire burocrazie, a noi in Italia basta e avanza la nostra», ha rimarcato.

Parla di maggiore flessibilità e al capogruppo del Partito Popolare Europeo, il tedesco Weber che lo aveva contestato, indicando la situazione del debito italiano, Renzi risponde: «Saremo felici di fare del nostro semestre un'occasione di discussione ma chi brandisce l'arma del pregiudizio sull'Italia sbaglia, è un atteggiamento da respingere al mittente. Non accettiamo lezioni di morale da nessuno: è vero che l'Italia ha un debito molto alto, ma è anche vero che ha una ricchezza privata quattro volte superiore». «Se Weber», aggiunge il premier italiano, «parlava a nome della Germania, gli ricordo che proprio in questa sala, nella scorsa presidenza italiana, ci fu un Paese cui non solo fu concessa flessibilità ma



anche di violare i limiti ed essere oggi un Paese che cresce».

Richiama l'Europa alla responsabilità sul Medio Oriente. «Non possiamo essere ciechi di fronte a quanto succede in Medio Oriente», «l'Europa può e deve fare di più per affermare il diritto alla patria che ha il popolo palestinese e per dire che Israele ha il dovere di esistere, essendo una comunità che ricorda a tutti noi il valore della memoria e del futuro».

Lunedì all'insediamento del Parlamento Schulz è stato rieletto presidente. Non ce l'ha fatta invece il deputato grillino Fabio Massimo Castaldo, candidato alla vicepresidenza per il gruppo Efd, che

raccolle il partito di Farage e il M5S. «Sono arrivati qui con il dichiarato intento di distruggere il Parlamento europeo dall'interno: certo non possiamo permetterglielo», aveva messo in guardia Schulz. Le prime mosse del gruppo degli euroscettici sono state plateali. Farage e i suoi hanno voltato le spalle all'orchestra che suonava l'Inno europeo. «Farage ha fatto benissimo a voltarsi all'Inno alla gioia. Lo usava Hitler per i compleanni, Mao, tutti i più grandi dittatori della storia», è stato il commento di Grillo, arrivato a Strasburgo per la riunione del gruppo Efd. La conclusione di Grillo è stata «lo sono venuto qui a guardare i conti e a dire di non dare più i soldi all'Italia perché scompaiono in tre regioni: Sicilia, Calabria e Campania, quindi mafia, 'ndrangheta e camorra».

In Italia prosegue il cammino delle riforme. È venuto il tempo della riforma della giustizia. Nel Cdm di lunedì il ministro Orlando ha presentato le linee guida. Una riforma in 12 punti, ha spiegato il premier in conferenza stampa: dalla riduzione dei tempi del processo civile, che si dovrà concludere in 12 mesi, alla responsabilità civile dei magistrati secondo il modello europeo, alla riforma del sistema elettorale del Csm, alle intercettazioni, alle norme contro la criminalità economica, antiriciclaggio e falso in bilancio. Questi i principali punti. «Approveremo il ddl il 1° settembre, quando partirà l'operazione mille giorni», ha detto Renzi. Intanto in Commissione Affari costituzionali del Senato sono ripresi discussione e voto sul ddl di riforma costituzionale, mentre la riforma del Senato si appresta la prossima settimana a passare in Aula, dopo l'approvazione da parte di Pd, Lega e Fi, dell'emendamento dei due relatori Finocchiaro e Calderoli, che reintroduce l'immunità. Contro hanno votato Sel e Movimento 5 Stelle.

Si accelera anche sulla legge elettorale, l'Italicum, già approvato alla Camera, e che dovrebbe passare in seconda lettura al Senato prima della

pausa estiva. Ieri l'incontro a palazzo Chigi tra Berlusconi, con Verdini e Letta, e Renzi con Guerini. La conclusione è che il patto del Nazareno è confermato. Berlusconi ne è uscito soddisfatto perché rassicurato sull'Italicum, che non verrà toccato. Aperta rimane la questione delle preferenze. Arrabbiato invece Grillo. «Il presidente del consiglio incontra il noto pregiudicato» mentre «nonostante i ripetuti solleciti della delegazione del M5S non ha ancora fatto sapere quando li incontrerà per discutere della legge elettorale», ha scritto il Capo grillino sul suo blog. Poi invece dal Pd è arrivata la data dell'incontro per lunedì prossimo.

Armando Aveta

CONTRO LA CAMORRA: NOGARO C'ERA

MA ERAVAMO POCHI

*festival
dell'Impegno
Civile* Le Terre di
Don. Peppino Diana



Siamo in pochi. Come sempre quando non si garantiscono tranquille *enclaves* piccolo-borghesi dove la leggerezza è obbligatoria e la verità non gradita. Siamo in pochi perché bisogna testimoniare e noi non amiamo testimoniare, preferiamo rimanere aristocraticamente e vigliaccamente equidistanti e perché bisogna respirare solidarietà e noi concorrenziali e figli del mercato siamo abituati all'aria rarefatta dell'individualismo. Siamo in pochi perché sappiamo che qualcuno ci dirà, senza ricorrere a perifrasi fatte di tartufismi edulcorati, che non solo non abbiamo fatto abbastanza per liberarci dalle camorre e dalle sue mille alleanze, ovunque annidate, ma che, consciamente o inconsciamente, ne siamo stati complici.

Siamo, perciò, pochi, all'appuntamento casertano del Festival dell'impegno civile di Libera, che intende proporre una storia per bene. Nella sede dove si svolgono le attività del progetto Nausicaa, realizzato dall'Associazione di associazioni "Occhi Aperti", destinato a operare, in Città e in provincia, per informare sugli effetti del disagio sociale, per contrastare comportamenti illegali, aiutare e guidare vittime della criminalità, nel loro percorso verso se stesse, siamo in pochi.

C'è Raffaele Nogaro, con la sua umiltà intransigente che bacchetta chi prova a premettere l'eccellenza al suo nome e mette a nudo le nostre incrostazioni culturali intrise di servilismo. Io aggringo al suo nome solo vescovo emerito, e lo faccio nel rispetto pedissequo del significato del termine, ma non son sicuro di far bene. L'*emeritus miles* dei romani era il soldato che aveva compiuto il servizio e ricevuto il congedo e i relativi onori. Raffaele Nogaro, vescovo di una Chiesa che lo ha tollerato, ma non sempre condiviso e non poche volte ha provato a isolarlo, ha svolto

il suo servizio da soldato di Cristo al servizio della pace, della solidarietà, della carità, della verità. Lo ha degnamente svolto fino al congedo, ma al contrario dell'*"emeritus miles"* non ne ha ricavato premi e onori e credo di capire che poco o nulla di ciò gli importi.

Raffaele Nogaro è qui per parlare, con il giornalista Raffaele Sardo, di speranza e ansia di riscatto di una terra dolente, di un'umanità disorientata alla quale indicare testimoni credibili. Il messaggio di Don Peppino Diana, il suo sacrificio, il tentativo di delegittimarne la figura e poi quello di farlo dimenticare, calati in un contesto a volte ostile, a volte indifferente. Il *"miles"* Nogaro è qui tornato combattente. Coerente con il pensiero che ha ispirato la sua vita e la sua azione, lucido e radicale nel giudizio sulle camorre e profondo conoscitore dei metodi da queste utilizzate, ha raccontato i distinguo, da lui, della Chiesa ufficiale, le fedi di latta di credenti farisei, gli ostracismi perenni, la fermezza nel contrastare la calunnia, la sua verità gridata nelle aule del processo contro gli assassini di Don Diana, la tristezza per le doppiezze e le ipocrisie delle istituzioni, dei partiti, degli intellettuali. Le parole di Nogaro sono semplici, dirette, immediatamente comprensibili, penetranti. Contengono il monito e la preghiera. Nogaro non mi è mai sembrato un profeta. Lui non annuncia tempi, lui li legge con chiarezza e ne parla con tutti, lo fa con una umiltà estrema, con convinzione e capacità di convincimento, ma lo ha fatto, per tanto tempo, a orecchie che hanno timpani avvezzi a vibrare più alla menzogna che alla verità.

Dalla chiacchierata son riemersi spezzoni di ricordi che ancor mi vergognano. Autorità, rappresentanti del popolo, pezzi di Chiesa, menti, altrimenti, pensanti, che ritenevano offensivo

solo il pronunciar la parola camorra. Ciechi, presuntuosi, collusi e complici che hanno provato a negare l'evidenza e a mortificare chi provava, con coraggio, a mobilitare le coscienze. C'eravamo dentro fino al collo. Le camorre dominavano tutto, si incuneavano nella vita economica e civile come coltello nel burro, costruivano benemerenze per sé sul delitto e sulla violenza e sui bisogni dei deboli e sull'imbroglio, efficiente e discreto, dei colletti bianchi. Alle condanne penali, venute poi, mai si è accompagnata la condanna totale, evidente della società, un comune sentire che segnasse la distanza e la fine delle zone grigie, maledette incubatrici di nuova linfa criminale.

Una percentuale impensata di arrestati e indagati e condannati tra gli appartenenti alla classe dirigente di questa provincia non allarma, non accelera la produzione di anticorpi, non attiva deterrenti. Non è solo neghittosità, pigrizia, egoismo, difesa dei privilegi acquisiti. No. È anche altro. La nostra città, e il Sindaco era presente e silente, e la nostra gente non riesce a cogliere l'opportunità, forse storica, di essere protagonista del proprio riscatto, della propria civile guerra di liberazione.

La camorra nostrana, quella coriacea e barbara, ma anche potente e pervasiva, ricca e spocchiosa dei casalesi, è sul punto di crollare su sé stessa. Ma se essa collasserà, e io voglio che ciò avvenga, non avremo compiuto tutta l'opera se non avremo saputo eliminare la sottocultura e le condizioni che hanno permesso si generasse e crescesse. Le complicità, la corruzione capillare, la vocazione antica a tenere sempre un occhio chiuso, il giustificazionismo anti-legalitario, il continuo nascondere lo sporco che si annida nelle istituzioni sotto i tappeti, l'esaltazione della vigliaccheria, della furbizia che tiranneggia il coraggio dell'intelligenza e della verità, il tirare a campare, l'egoismo che esilia la solidarietà e la generosità, il tradimento dei propri doveri che uccide la lealtà, la deturpazione dell'ambiente e l'uso privato del bene comune: eccoli i tanti padri delle camorre e finché essi saranno in vita, il mostro potrà sempre ricominciare a crescere.

Non sono un visionario. So che la strada è difficile e in salita, ma perché non dovremmo percorrerla, costi quel che costi, testimoniando almeno una volta la nostra limpida umanità e la nostra voglia di libertà condizionata solo dalla responsabilità? Queste cose, già dette due vescovi fa, ho risentito e le ho trovate fresche e vere come allora... ma eravamo pochi.

Carlo Comes

VILLETTA MARIA CAROLINA: A.A.A. AMMINISTRAZIONE COMUNALE CERCASI



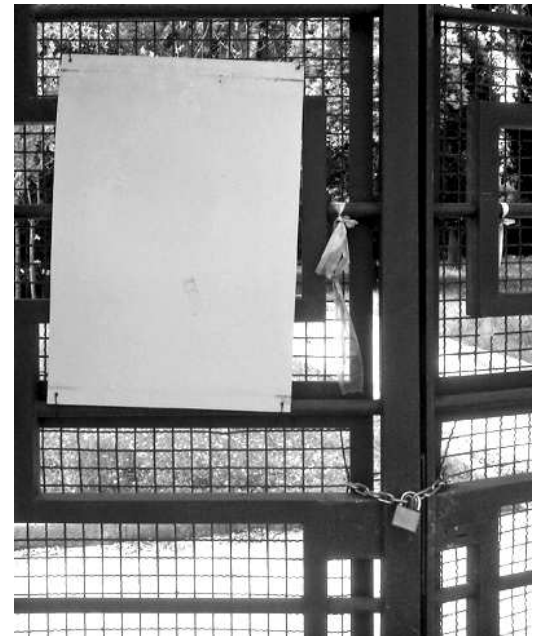
E pensare che lì poteva essere spostato il famigerato corno... all'incrocio tra Viale Douhet e Viale Ellittico, dov'è situato uno dei parchi più belli e meno famosi di Caserta: i giardini "Maria Carolina". Col senno di poi la decisione del sindaco Del Gaudio non sarebbe stata del tutto campata in aria; non per meriti estetici, né tantomeno per velleità artistiche: semplicemente per il fatto che dietro quelle mura e tra quelle vegetazione nessuno si sarebbe accorto della mostruosità costata alle casse comunali più di 70mila euro.

Dopo mesi torniamo ad occuparci delle condizioni di salute dei giardini, ma la situazione non sembra mostrare alcun miglioramento, in quanto lo scenario che ci si profila davanti è l'immagine perfetta di quella che è la politica casertana: immobile e deleteria.

La questione è annosa: già nel 2012, precisamente nel mese di febbraio, in seguito alla dichiarazione d'inagibilità del parco (dovuta alla

"pericolosità" di alcuni alberi), l'allora assessore Teresa Ucciero affermava che i giardini non erano pubblici, bensì di proprietà del comune [sic!]. Una dichiarazione del genere scatenò le reazioni dei singoli cittadini e delle varie associazioni cittadine, in particolare "rete reclaimers" che da sempre, oltre a farsi sentire sulle problematiche e inefficienze del sito, sta tentando di far approvare un progetto di gestione pubblica, partecipata e comunitaria del parco. La materia del contendere si è però aggravata nel mese di ottobre dello stesso anno, quando oltre al problema dell'abbandono si è aggiunto quello dell'incuria: mancanza di irrigazione, mancanza di bagni pubblici e totale assenza di una convenzione con una ditta che si fosse occupata dello svuotamento dei bidoncini dei rifiuti.

Qualche modesto, misero, passo avanti in questi anni è stato fatto. O meglio: era! Sì, perché se prima almeno era accessibile, oggi il cancello è sigillato con un lucchetto; se prima si conoscevano gli orari di apertura e di chiusura, oggi il car-



tello che dovrebbe indicarci è totalmente bianco! Per non parlare dello stato in cui versa il prato, invaso da erbacce e soffocato dalla sua stessa erba non potata da tempo immemore. Nemmeno le recinzioni sembrano godere di ottima salute: proprio davanti l'ingresso della scuola aeronautica le inferriate sono sbilenche, asimmetriche e rappezzate con del fil di ferro.

Non ci è stato possibile documentare altro, in quanto la zona, seppur a tutti gli effetti abbandonata, continua ad essere videosorvegliata. Non ci resta che un sentimento di scoramento condito da un po' di rabbia, soprattutto perché in due anni non solo non si sono visti miglioramenti, ma abbiamo assistito al totale disinteresse dell'amministrazione comunale. Facendo appello a chi di dovere, speriamo che anche questo ennesimo grido d'aiuto di una città sempre in cerca di un minimo di vivibilità non resti inascoltato.

Pasquale Massimo



FRA LE PRIME DICHIARAZIONI UN'APERTURA AL CAMBIO DI DENOMINAZIONE UNIVERSITÀ, ELETTO IL NUOVO RETTORE

La SUN - Seconda Università degli Studi di Napoli - ha il suo nuovo Rettore. È Giuseppe Paolisso. Una vera e serrata campagna elettorale, che è la prima per quanto riguarda le modalità e la competitività dei candidati, con pronunciamenti e precisi programmi. Paolisso con 432 voti di preferenza si è piazzato al primo posto. Secondo Mario Mustilli con i suoi 347 e al terzo posto Luigi Santini. Sembrava che, con la candidatura del prof. Santini, qualcosa per la SUN cambiasse, vale a dire la tradizione medica con la quale era nata, dal suo primo rettore Domenico Mancino ai successivi Grella e Rossi, tutti medici. Una sorta di roccaforte della facoltà di Medicina, che è sempre stata napolocentrica forse per baronia, forse per campanilismo. E che ha congelato il nostro Ateneo come "Seconda Università di Napoli" per ben ventidue anni, quanti sono quelli trascorsi dalla sua istituzione. Un periodo durante il quale Caserta è stata mortificata a svendere il suo nome a Napoli tra la completa indifferenza dei politici più volte sollecitati e mai solleciti. Un nome che non va confuso con il titolo. Il nome giusto è "Università di Caserta". Il titolo potrà essere Terra di Lavoro o Vanvitelli o Caserta-Reggia, come da una recente delibera comunale. Ma non ci interessa più di tanto.

Una storia infinita quella della nostra Università, nata dalla passione di mons. Nogarò. Anno Domini 1993. Erano settantacinquemila le firme poste in calce al documento redatto dal Movimento cittadino per l'Università, il quale, dopo l'elezione a sindaco del suo presidente Aldo Bulzoni, si costituiva in Comitato promotore per l'Università, presieduto da Giuseppe De Nitto e composto da Antonio Malorni, Anna Russo e chi

scrive. Il battesimo ufficiale fu quel *Te Deum* del 31 dicembre dello stesso anno celebrato in cattedrale da Nogarò, che chiamò le istituzioni interessate all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992, "Allocazione delle strutture della seconda Università di Napoli", a firma del presidente del Consiglio Andreotti e del ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

L'Università finalmente nasceva nel nostro territorio. Una vittoria grande, benché appannata dalla denominazione: non Università di Caserta, ma Seconda Università di Napoli, acronimo SUN. Si apriva allora un secondo fronte, tuttora aperto, che è quello del cambio della denominazione e che trova una serie di ostacoli a partire proprio dall'acronimo SUN ormai diffuso e dovunque accreditato, al quale rettore e docenti sembra non vogliano rinunciare. Su questo punto il Comitato scendeva nuovamente in campo con una proposta risolutiva: resti SUN, ma come acronimo di *Studiorum Universitas Nova*. Del resto l'attuale Caserta nella storia dei toponimi è *Casa Hirta* sul colle e *Casa Nova* al piano.

Nasceva una Università nuova anche per il suo decentramento in varie sedi, da Caserta a S. Maria C.V., Aversa, Capua, che logisticamente permetteva che i figli di famiglie non più solo borghesi ma anche rurali e artigianali potessero conseguire la laurea. «*La SUN*», scrive il prof. Antonio Malorni, già docente universitario e dirigente del C.N.R., «*ha svolto finora una funzione che nessuno aveva previsto alla sua fondazione: dare un'opportunità di studio e di formazione superiore a migliaia di giovani principalmente dell'entroterra casertano. Si evince dai dati resi*



Il dott. Giuseppe Paolisso, nuovo Rettore della Sun, è internista e geriatra

noti dalla stessa dirigenza universitaria. Uno parla per tutti: circa il 75% dei laureati presso la Seconda Università degli Studi di Napoli sono le prime persone laureate nelle rispettive famiglie». Ma, oltre al nome giusto, manca ancora un reale radicamento tra Ateneo e forze produttive e sociali del territorio. Perché Caserta senta e faccia propria questa Università bisogna che sia "di Caserta". I casertani devono sentirne l'appartenenza anche nel nome e solo così i canali tra Ateneo, istituzioni pubbliche e private e cittadini si attiverebbero.

«**Quale è la sua idea sul cambio del nome all'Ateneo?**», è stato chiesto al neoretto. Una domanda *off limits* che prima nessuno avrebbe osato fare ai precedenti rettori e alla quale Paolisso ha risposto senza riserve: «*Massima apertura alla discussione*». Poi, facendo riferimento alle tante innovazioni che intende apportare, ha aggiunto: «*È indubbio che anche dal punto di vista semantico il nome si presta ad una possibile rivisitazione*». Possibile, per ora. Speriamo reale, subito.

Anna Giordano

Caro Caffè,
mentre parto per una settimana di terme ad Ischia penso alle terme luigiane di Guardia Piemontese che ho frequentato in Calabria. Il paese sorge sulla cima di un colle vicinissimo al mare alto 500 m e distante non più di 50 km dalla piana di Sibari, do-

ve sabato scorso papa Francesco ha scomunicato pubblicamente i mafiosi. Era ora, finalmente, forse è troppo tardi ma meglio tardi che mai. Guardia Piemontese è circondata da mura e vi si arriva dalla "piazza della strage" attraverso la "porta del sangue" così chiamata perché da essa scorse a valle il sangue dei 3000 Valdesi (donne e bambini compresi) sgozzati in città dalle truppe inviate dal grande inquisitore cardinale Michele Ghisleri divenuto poi san Pio V papa.

La Chiesa per secoli ha usato la scomunica contro la libertà di coscienza in materia religiosa. Vi incapparono, oltre ai Valdesi di Calabria, Giordano Bruno, Girolamo Savonarola e tanti altri che finirono al rogo; Martin Lutero e tutti i protestanti; i sacerdoti modernisti come Romolo Murri ed Ernesto Buonaiuti. Quest'ultimo, nella prima metà del '900, a causa delle sue ricerche storiche e delle sue tesi teologiche, fu più volte scomunicato da papa Sarto san Pio X che, a differenza del Pio che sterminò i Valdesi, era di carattere mite ma ossessionato dalla paura della modernità. In seguito al Concordato del 1929 venne esonerato dalle attività didattiche e dovette soffrire la fame, perché perse anche la cattedra presso l'università statale per aver rifiutato di prestare il giuramento di fedeltà al regime fascista. Dopo la fine della guerra, Buonaiuti non fu comunque reintegrato nel ruolo di professore ordinario, come era accaduto per gli altri colleghi superstiti, sul-

Caro Caffè



la base di una discussa applicazione retroattiva del Concordato.

La scomunica fu usata anche per motivi politici prima con Enrico IV che andò a Canossa, poi con Federico II, Elisabetta I, Napoleone, Vittorio Emanuele II, la repubblica di Venezia e tutti i suoi abitanti, infine nel 1949 con i comunisti italiani. Quest'ultima non è

stata mai ritirata e forse, facendo il calcolo sulle elezioni del 1976, mi trovo ancora scomunicato in compagnia dei 12.615.650 che votarono per il PCI. Lo stesso papa Francesco ha scomunicato di recente un prete australiano, Greg Reynolds, per aver promosso l'ordinazione presbiterale delle donne e il riconoscimento sacramentale delle coppie gay e per gli stessi motivi la teologa cattolica austriaca, Martha Heizer, presidente del movimento internazionale "Noi Siamo Chiesa".

Oggi la scomunica, per l'abuso che se ne è fatto, non produce molti effetti. Ne soffrirà qualche sincero credente seguace di Reynolds o di Heizer.

Le parole di Francesco, che ha fatto benissimo a pronunciare l'anatema contro i mafiosi, difficilmente turberanno le coscienze di criminali incalliti come gli affiliati alle cosche. La mala vita organizzata non è un peccato di singoli mafiosi, ma una vera e propria struttura di peccato, un peccato sociale e va combattuto con la denuncia di nomi e circostanze, con la pubblica e ferma opposizione, con «*per amore del mio popolo non tacerò*». Invece di fare santi che diverranno figurine per portafogli di mafiosi andrebbero pubblicamente riconosciuti i martiri della lotta alle rispettive strutture di peccato per esempio: Oscar Romero contro il capitalismo, Pino Puglisi contro la mafia, Peppe Diana contro la camorra.

Felice Santaniello



UNA CITTADINANZA PER NOGARÒ

Lascia sconcerto, e non appaia eccessivo questo stato d'animo, la recente proposta del nostro primo concittadino di dare - finalmente - la cittadinanza onoraria al nostro Vescovo Emerito Raffaele Nogarò, questo dopo averlo sentito in conferenza con Raffaele Sardo. Proposto da sempre - e per decenni - da tutto l'associazionismo casertano, questo doveroso riconoscimento è rimasto non solo inatteso e inascoltato ma combattuto dall'establishment politico, per ovvie ragioni. Va ricordato, infatti, che il solo conferimento della cittadinanza

onoraria proposto dal Sindaco fu per uno sconosciutissimo don Pedro di Borbone duca di Noto. Teniamo a ricordargli, doverosamente, allora, che la Città, quella reale e viva, lo ha già insignito di tale titolo in una commovente cerimonia del giugno 2009 nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze.

Nel sostenere, comunque, la tardiva proposta sindacale, per quanti di noi lo conoscono, va evidenziato, però, come la sua presenza pastorale trentennale in queste nostre terre, non può sostanzarsi in una semplice conferenza, tanto lo spessore del presule.

Intellettuale di raffinata - se non ineguagliabile - levatura e spessore, Raffaele Nogarò, per contrappasso, rimane il presule del Vangelo, vissuto e praticato, interamente e intensamente, in un territorio dove impera la presenza invasiva del malaffare, la povertà dei mezzi di riscatto, soprattutto la debolezza della conversione della coscienza. Contro di essa ha indicato sempre, ma infruttuosamente per nostra viltà, una storia di salvezza possibile: dall'inizio con il *Manifesto per una Caserta Nuova* e recentemente con il saggio *Civitas Casertana*; con tante azioni di coraggio: dalla mobilitazione per l'istituzione dell'Università casertana, alla lotta alla camorra e alla corruzione e alle tante azioni di carità, dalla tenda di Abramo alla Mensa Caritas, al banco alimentare, etc.

La sua vocazione pastorale ha caratterizzato tutta la sua presenza e la sua azio-

ne di Vescovo che ha affrontato le sfide dei tempi, delle situazioni sociali e quelle delle culture, nell'impegno di affermare la dignità e la libertà delle persone. I suoi gesti pastorali, le sue azioni, le sue parole, la sua parrèsia, sono apparsi talora innovatori imbarazzando tradizionalisti e ipocriti, ma sempre nella linea del Vangelo. Ne è stato il missionario. E dal Vangelo, primariamente, trae l'amore per i diseredati, di coloro che portano ogni genere di sofferenze, per le vittime, per gli emarginati, per coloro che vengono perseguitati perché promuovono la giustizia. Si fa incontrare nel povero, nell'ammalato, nel prigioniero, nello straniero.

La sua missione è stata sempre quella di mettere in libertà gli oppressi e di portare la sua misericordia a tutti, agli ultimi di necessità, agli invalidi gravi, ai barellati, agli ammalati terminali, alle vittime del lavoro, soprattutto quando quest'ultimo produce precari, schiavi, esclusi, senza reddito, subalternità per le donne. Ha sempre preferito la vita del fratello alla propria. Ha espresso in modo universale la santità del "farsi prossimo" per il malato, il peccatore, il forestiero, il diverso, tenendo gli occhi sempre aperti contro le aggressioni incessanti che si compiono contro i diritti umani di donne, bambini, migranti, popoli interi, vittime della violenza armata e, soprattutto, dinanzi al modello di società disuguale che ci stanno imponendo i poteri politici ed economici. Per questo ama particolarmente i giovani ai quali voleva preparare un futuro di speranza, di dignità, di libertà e di uguaglianza.

La realtà sociale in cui ha vissuto e nella quale ha espresso il suo apostolato, si era resa malsana e umiliante. La camorra nella sua forma più spietata, metteva la gente in una condizione di reale schiavitù. Soprattutto nei giovani essa avviliva gli animi e deprimeva gli spiriti. Le sue mani pervasive demolivano brutalmente la libera coscienza delle persone e la loro sacralità. Per questo chiamava i giovani a essere protagonisti di una nuova umanità. Li voleva capaci di trasformare il nostro mondo consumistico, creando relazioni vere, in grado di accogliere l'altro, il diverso e di fare solidarietà.

Per Raffaele Nogarò l'amore ricambiato è il valore fondante dell'umanità ma anche l'unico. Ha espresso vicinanza ed identificazione verso tutti coloro che non ottenevano giustizia, verso coloro che subivano gli abusi dei prepotenti, verso gli immigrati. Ha denunciato le violazioni del diritto, le repressioni di ogni genere, gli scandali degli operatori di ingiustizia, la corruzione dilagante. Raffaele Nogarò ha testimoniato il Vangelo divenendone il "crocifisso" che ha cercato di far risorgere le nostre terre.

Ma, oggi, se Parigi vale bene una messa, una conferenza val bene una cittadinanza onoraria.

Pasquale Sarnelli

*Venere
Bijoux*

gioielli artigianali in argento



**Gioielli artigianali realizzati con argento 925%,
pietre dure, pietre preziose e naturali.**

**Possibilità di scegliere le pietre
e di creare il gioiello insieme!**

E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con materiali di riciclo, scarpe, orologi, pashmine...

Caserta, Via F. Ricciardi n. 7
] 0823 323246

Bruno Cristillo

Fotografo



CASERTA
VIA GEN.LE POLLIO, 12

0823 325614
360 639334
www.brunocristillo.it
brunocristillo@libero.it

IL CORTEO STORICO DI SAN LEUCIO

Dopo un anno di pausa, domenica 6 luglio - partenza alle ore 18.30 - torna il Corteo Storico della Real Colonia di San Leucio. È la rievocazione dello Statuto Ferdinando, con figuranti che vogliono ricordare quella che è stata la visione utopica di un luogo che, secondo il pensiero del suo fondatore, doveva essere il centro della produzione di eccellenza della tessitura della seta nel Regno delle due Sicilie. E non solo, perché San Leucio, dotata di uno Statuto del tutto autonomo, aveva tutte le caratteristiche per essere oltre che una realtà industriale, anche una realtà economica indipendente e privilegiata. È stato così per tanti anni, anzi nel tempo c'è stato anche un fiorire di aziende seriche, che con la propria produzione di livello industriale, ha esportato i propri manufatti nel mondo.

Ma, come spesso accade, le cose cambiano, e purtroppo, anche nel campo della produzione dei tessuti in seta San Leucio ha segnato il passo. Oggi esiste una produzione piuttosto limitata, lontana anni luce dai tempi in cui le sete di San Leucio abbellivano le sedi di rappresentanza dei luoghi più importanti della terra. Però, come da diversi anni ormai, il corteo vuole rappresentare il ricordo di quel tempo e di quanto sia stato importante il ruolo di San Leucio nell'economia produttiva casertana negli anni passati.

Chi sarà presente domenica al Corteo Storico avrà modo di vedere i figuranti disposti col seguente schieramento: in testa, trombe, tamburi e rullanti, quindi il gonfalone simbolo della Colonia di San Leucio, poi, le chiavi della Colonia, il Codice delle Leggi, l'architetto Collecini con il capomastro, i maestri e gli alunni della scuola normale, la Scuola di Tessitura, le Nozze a Pentecoste,



la cassa di carità, il fattore, il cuoco, il giardiniere, il guardiacaccia, il razionale, i cinque seniores, il parroco, l'Amministratore della Colonia, il Re Ferdinando IV e la Regina Maria Carolina accompagnati dalla corte

e infine gli stendardi in rappresentanza dei sei quartieri della Colonia: Belvedere, San Carlo, San Ferdinando, Trattoria, Seta e San Silvestro.

In questa edizione ci sarà anche la partecipazione delle Guardie Borboniche della "Associazione Milites Luci" di Potenza. Tutti i figuranti indosseranno i costumi settecenteschi, prodotti nella Colonia, che riporteranno indietro nel tempo i tantissimi spettatori, che come ogni anno, faranno da ali al corteo. Questo è un invito rivolto a tutti per venire a San Leucio e seguire il Corteo Storico. È una occasione da non perdere e poi, a quell'ora, al borgo è anche più fresco....

Gino Civile



SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - **AGENZIA IPSOA**

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonysas01@gmail.com

"Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività"
(Nancy McKinstry-CEO Wolters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

- LIBRI - CODICI E MEMENTI LEFEBVRE
- BANCHE DATI E SOFTWARE
- SERVIZI ON LINE E RIVISTE
- EBOOK
- ELEARNING

CORSI DI FORMAZIONE E MASTER

In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipoa.

In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipoa a scelta.

DIRITTO E CITTADINANZA

IL DOVERE DI INFORMARE IL PAZIENTE È PARTICOLARMENTE PREGNANTE NELLA CHIRURGIA ESTETICA

(Cassazione Sezione Terza Civile n. 12830 del 6 giugno 2014)

In caso di intervento chirurgico il medico è tenuto a informare preventivamente il paziente dei benefici, delle modalità di intervento, dell'eventuale scelta tra tecniche diverse, dei rischi prevedibili. Questo dovere di informazione è particolarmente pregnante nella chirurgia estetica, perché il medico è tenuto a prospettare in termini di probabilità logica e statistica al paziente la possibilità di conseguire un effettivo miglioramento dell'aspetto fisico, che si ripercuota anche favorevolmente nella vita professionale e in quella di relazione. In sostanza, il miglioramento del proprio aspetto fisico, che è il risultato che il paziente intende raggiungere con l'intervento, acquista un particolare significato nel quadro dei doveri informativi cui è tenuto il sanitario, anche perché soltanto in questo modo il paziente è messo in grado di valutare l'opportunità o meno di sottoporsi all'intervento di chirurgia estetica. In questa materia, infatti, può parlarsi, nella maggioranza dei casi, di interventi non necessari, che mirano all'eliminazione di inestetismi e che, come tali, devono essere oggetto di un'informazione puntuale e dettagliata in ordine ai concreti effetti migliorativi del trattamento proposto. Sotto questo profilo, le caratteristiche e le finalità del trattamento medico-estetico, impongono un'informazione completa proprio in ordine all'effettivo conseguimento del miglioramento fisico e - per converso - ai rischi di possibili peggioramenti della condizione estetica. La necessità di una informazione puntuale, completa e capillare è funzionale alla delicata scelta del paziente: se rifiutare l'intervento o accettarlo correndo il rischio del peggioramento delle sue condizioni estetiche. È questa la fondamentale caratteristica dell'intervento estetico non necessario.

Nel caso in esame, l'assenza di informazione nei sensi descritti non ha consentito all'interessato di valutare l'opportunità o meno di eseguire l'intervento proposto o di sceglierne di alternativi. Va, in definitiva, ribadito che nel caso di interventi non necessari il "consenso informato" costituisce, di norma, legittimazione e fondamento del trattamento sanitario. Del resto, anche a voler, per un attimo, accogliere la prospettiva del ricorrente, occorre considerare che il giudizio controfattuale va compiuto, non con una avventurosa indagine nella psiche del paziente, ma facendo richiamo alle categorie della razionalità e della normalità. Ci si dovrebbe cioè chiedere cosa avrebbe deciso una persona normale e razionale se avesse avuto tutte le informazioni rilevanti. Ora, in difetto di una corretta e puntuale informazione sulle possibilità che l'esito del trattamento potesse addirittura risolversi in un peggioramento del suo aspetto fisico (intervento di chirurgia plastica con escissione epidermica della parte interessata per l'eliminazione di un tatuaggio sulla spalla dal quale è residua una cicatrice, deve ritenersi che la paziente - come qualsiasi soggetto normale e razionale - avrebbe oppo-

sto un rifiuto a sottoporsi alla tecnica di intervento proposta. Con tali precisazioni, le conclusioni cui è pervenuta la Corte di merito sono corrette. Va, quindi, sul punto enunciato il seguente principio di diritto: «Quando ad un intervento di chirurgia estetica consegue un inestetismo più grave di quello che si mirava ad eliminare o ad attenuare, all'accertamento che di tale possibile esito il paziente non era stato compiutamente e scrupolosamente informato consegue ordinariamente la responsabilità del medico per il danno derivatone, quand'anche l'intervento sia stato correttamente eseguito. La particolarità del risultato perseguito dal paziente e la sua normale non declinabilità in termini di tutela della salute consentono infatti di presumere che il consenso non sarebbe stato prestato se l'informazione fosse stata offerta e rendono pertanto superfluo l'accertamento, invece necessario quando l'intervento sia volto alla tutela della salute e la stessa risulti pregiudicata da un intervento pur necessario e correttamente eseguito, sulle determinazioni cui il paziente sarebbe addivenuto se dei possibili rischi fosse stato informato».

NEGATO L'ADDEBITO DELLA SEPARAZIONE PER OMOSESSUALITÀ DELLA MOGLIE

La relazione omosessuale della moglie non è causa di addebito della separazione se la concomitante scoperta dell'omosessualità, collocata in un rapporto coniugale già compromesso, non avrebbe più consentito la prosecuzione dell'unione e pertanto non si può parlare di "colpa" nel senso di comportamento cosciente e volontario che viola il dovere di fedeltà. Tale relazione omosessuale non costituisce di per sé pregiudizio per le figlie che possono continuare ad abitare con la madre, con l'unica cautela di evitare che la frequentazione della compagna avvenga in loro presenza. Secondo quanto deciso dal Tribunale di Milano con la sentenza 19 marzo 2014, la relazione omosessuale intrattenuta dalla moglie non costituisce violazione dei doveri matrimoniali, quando si colloca nel quadro della crisi coniugale e personale della coppia, che ha coinciso con la scoperta della propria omosessualità da parte della donna. Né il vivere tale omosessualità costituisce pregiudizio per le figlie minori che possono risiedere prevalentemente con la madre.

Il caso: la coppia, di cui lei di nazionalità spagnola, sposata dal 1999 con due figlie di 12 e 8 anni, giunge alla richiesta di separazione avviata dal marito, il quale chiede anche l'addebito alla moglie a causa della stabile relazione affettiva con un'altra donna, residente nel medesimo condominio dove i coniugi vivono. Secondo l'uomo, la moglie aveva progressivamente trascurato i propri compiti di accudimento delle figlie, a causa della nuova relazione, per questo motivo chiedeva l'affidamento esclusivo delle minori e l'assegnazione della casa coniugale. La moglie, pur non negando la relazione sentimentale intrapresa, riconduceva l'inizio della crisi dei rapporti coniugali al 2009 a causa del progressivo disinteresse del marito nei suoi confronti, tanto che da oltre due anni i coniugi non avevano rapporti sessuali.

I provvedimenti nei confronti dei minori: nella prima fase innanzi al Presidente Delegato è stata disposta una CTU psicologica che valutasse l'idoneità genitoriale delle parti, il rapporto tra le figlie minori con ciascuno dei genitori e il regime

di affidamento e collocamento più adatto a loro. Nella perizia si riscontrava la capacità genitoriale di entrambi i coniugi e si sottolineava l'opportunità di non coinvolgere le minori nei nuovi rapporti di coppia dei genitori, in particolare quello della madre con la compagna, vista la particolare situazione e il giudizio non positivo come figura di riferimento per le figlie. Sulla base di tali valutazioni erano emessi i provvedimenti provvisori e urgenti che disponevano l'affidamento condiviso delle minori a entrambi i genitori e il loro collocamento prevalente presso la madre, con ampia facoltà di frequentazione da parte del padre. Avverso l'ordinanza presidenziale, l'uomo ha proposto reclamo ottenendo una riforma del provvedimento che vietasse qualsiasi contatto tra le minori e la compagna della moglie, né nell'abitazione in cui le bambine vivono con la madre, né altrove.

L'assenza di "colpa" della moglie: quanto alla richiesta di addebito della separazione, il Tribunale milanese ritiene la relazione omosessuale della moglie come causa della definitiva rottura dell'unione della coppia, ma in un quadro di crisi coniugale già esistente. Infatti, la scoperta dell'omosessualità della moglie non avrebbe più consentito la prosecuzione dell'unione con il marito e pertanto non si può parlare di "colpa" nel senso di comportamento cosciente e volontario che viola il dovere di fedeltà. La crisi del rapporto e la concomitante presa di coscienza della propria omosessualità da parte della moglie, farebbero parte di un'evoluzione del rapporto matrimoniale, senza che si possa in qualche modo configurare violazione dei doveri nascenti dal matrimonio. Per questo motivo non può essere dichiarato l'addebito della separazione alla moglie. Inoltre la relazione non è stata resa pubblica e non pertanto non c'è stata lesione della reputazione del marito.

Le cautele imposte per le figlie minori: quanto invece alle modalità di frequentazione delle figlie con ciascun genitore, la sentenza definitiva recepisce la modifica effettuata dalla Corte di Appello in sede di reclamo, disponendo che le figlie minori non frequentino la compagna della madre. Viene disposto infine che il servizio sociale effettui il monitoraggio sulle figlie minori riferendo l'eventuale insorgere di disagi o di difficoltà derivanti dalla conflittualità tra i genitori e verifichi che la relazione della madre non crei un danno alle bambine. Invita i coniugi a seguire un percorso di sostegno psicologico. È principio pacifico in giurisprudenza che, ai fini della pronuncia di addebito della separazione, non è sufficiente il comportamento tenuto in violazione dei doveri coniugali, ma è necessario che questo sia la causa unica o prevalente dell'intollerabilità della convivenza (Cass. Civ. n. 8862/2012, Cass. Civ. n. 8873/2012 e Cass. Civ. n. 21245/2010). Nel caso specifico la sentenza va oltre, in quanto si afferma che pur essendo la relazione omosessuale "causa ultima" della rottura matrimoniale, non ha i tratti della "colpa" intesa come comportamento cosciente e volontario contrario ai doveri nascenti dal matrimonio. La scoperta dell'omosessualità ha inciso piuttosto sull'evoluzione del rapporto che non poteva più essere portato avanti a causa del nuovo orientamento sessuale di un coniuge.

Paolo Colombo



Al centro del Caffè



Potevamo mai fare a meno di segnalare in prima pagina che un casertano, Francesco Piccolo, ha vinto "lo Strega", il più prestigioso premio letterario italiano? Certo che no, e per tanti buoni motivi. Anzitutto perché anche "Il desiderio di essere come tutti", come la gran parte dei libri di Piccolo, è intriso di Caserta e verrebbe da dire «onestamente», a differenza delle opere di altri autori che, spesso, a loro onore e gloria (ma *sic transit...*) hanno forzato e stereotipato la realtà di una cittadina che con felicissima intuizione Tommaso Pisanti chiamò «*primo Sud*», definizione che da sola chiarisce e spiega molto e che sembra calzare spessissimo anche a fatti, circostanze e persone che campeggiano nelle pagine di Piccolo (una precisazione dovuta: gli "altri autori" di cui sopra non sono certo quelli che, prima e dopo Saviano e lui ovviamente compreso, hanno scritto e scrivono di camorra; questi, oltre a rischiare di persona, cosa che gli merita ogni rispetto, e ad approfondire l'analisi del vero grande cancro che ammorba anche letteralmente noi e questa terra, cosa che gli merita sincera gratitudine, hanno, fra l'altro, da render conto di efferatezze, maniacalità e balordaggini che spesso sarebbero in sé stesse grottesche, se non fossero tragiche). E poi: (1) benché ormai capitolino da anni, Francesco Piccolo ha ancora un forte legame con questa città, e torna qui spesso; (2) fra gli zii ci sono Romano, che da un bel po' ci narra di basket ogni settimana, e Rosa, che oltre a essere lettrice attenta e di lungo corso, ogni tanto (e da ancor prima che iniziasse Romano) ci fornisce anche lei qualche bel contributo; (3) Francesco è stato fra quelli che, in occasione dell'uscita del nostro "numero 700", ci hanno fatto gli auguri che pubblicammo, e non è da tutti avere "uno Strega" nella collezione (anche se, consentite questa piccola vanteria, su queste pagine a lungo abbiamo goduto - e speriamo ricominci, nonostante i suoi tanti impegni - della lettura di Pasquale Maffeo, che fra i finalisti di quel premio è figurato più di una volta).

Quanto alle "streghe" di Renzi l'articolo di Armando Aveta, a pag. 2, elenca dettagliatamente i punti critici, che attengono al tentativo di modificare visioni e strategie dell'Unione Europea e alla necessità di proseguire con la maggior speditezza possibile nelle riforme interne, sia per riconquistare al Paese credito sullo scenario continentale, sia per dare senso a un governo

(Continua a pagina 11)



affidare, loro malgrado, a uomini che non avevano né le capacità né le qualità per poterlo portare avanti (gli uomini di Prandelli), mentre la squadra messa su da Renzi pur avendo, forse, le capacità di certo non né ha alcuna voglia; inoltre, non hanno intenzione alcuna di lavorare bene per far fare bella figura a Renzi. Insomma, sia per il calcio sia per la politica ci troviamo di fronte a due gruppi che visti da fuori sembrano "vere squadre", mentre osservandoli più in profondità si riconoscono tutti i difetti e l'incapacità di fare gruppo.

Insomma, cari amici lettori, siamo messi molto male. Per il momento siamo fuori dai mondiali di calcio, speriamo di non essere buttati fuori anche dal... mondo.

Umberto Sarnelli



L'Italia è a (P)randelli. La battuta è piuttosto facile, anzi banale, ma viene spontanea. Purtroppo per noi, però, quello che è accaduto in Brasile è lo specchio fedele di ciò che accade in Italia. E, naturalmente, non mi riferisco solo all'Italia del pallone (meglio sarebbe dire "nel pallone"), ma anche, e soprattutto, al Paese Italia.

I due "coach", Prandelli e Renzi, sono i responsabili di un "progetto tecnico" molto ambizioso che hanno dovuto

CONSIDERAZIONI INATTUALI

POMERIGGIO A SAN NICOLA

Venerdì 27 giugno 2014. Sono a San Nicola La Strada, nei locali della parrocchia di Santa Maria della Pietà, dove il Comitato Cittadino "San Nicola Città Partecipata" ha organizzato un incontro pubblico con il Sindaco, Pasquale Delli Paoli. Bella iniziativa, da parte del Comitato: coinvolgere la gente in un faccia-a-faccia sui dubbi in merito all'attività dell'Amministrazione. E bravo il Sindaco, ad accettare.

In sala un centinaio di persone, c'è uno che fa pure la ripresa video («è del M5S» mi dicono: bravo anche a lui, che dopo metterà tutto online). Si parte da una piccola polemica sorta tra il Sindaco e la stampa, qualche giorno prima, ma ben presto si approda a cose più serie: come è possibile che il Comune - cioè i cittadini - possa pagare 18.000 euro di consumi elettrici relativi a una piscina che non è ancora stata aperta al pubblico? Com'è possibile che altri 18.000 euro vengano spesi per riparare poche buche stradali? E come è possibile che attività amministrative

tra le più rilevanti - la manutenzione, appunto; ma anche, ad esempio, la plurimilionaria gestione dei rifiuti - ancora oggi, alla metà dell'anno, non vengano ancora programmate, continuando invece a gestirle "a vista"?

Il Sindaco ascolta tutti gli interventi e risponde diffusamente: ma senza entrare nel merito specifico delle questioni, promettendo genericamente impegno e attenzione, ma senza precisare né tempi né modi. Per l'episodio della bolletta della piscina, ad esempio, dice di essere d'accordo con i cittadini: chi ha delle responsabilità è giusto che paghi. Ma poi non spiega quali azioni intenda attuare affinché ciò accada. Lotta all'evasione fiscale: stessa cosa. E via discorrendo.

Certamente i cittadini di San Nicola si aspettavano un discorso meno politico e più operativo: uno di essi addirittura accusa il Sindaco di star ripetendo le stesse cose dell'anno scorso, senza che intanto nulla sia cambiato; e certamente non fa una bella figura, in generale, una politica che si discolpi d'ogni cosa dicendo che ha le mani legate dalla burocrazia. Ma al di là degli aspetti specifici, è stato bello vedere che dei cittadini si impegnino tanto per difendere la città che amano (uno di essi si è spinto a raccontare che - avendo votato Delli Paoli - ne è oggi pentito: per-



ché nessuno dei cambiamenti ipotizzati in campagna elettorale... si è concretizzato). Come alla fine ha commentato don Oreste, il parroco: è bello che si partecipi; anzi, è fondamentale: per don Peppe Diana la partecipazione era il primo antidoto alla camorra. Forse, andare avanti su questa strada, potrà portarci ad avere una politica che fa meno promesse, ma che ne mantiene di più. Forse, dico. Non perdiamo la speranza. E, soprattutto: non smettiamo di partecipare.

Paolo Calabrò

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Adesso va di moda essere gay friendly. Non che la osa dispiaccia, sia chiaro, è solo che lascia un po' straniti. Appena la settimana scorsa, plaudivo all'iniziativa di De Magistris, che ha sancito, con una recente delibera comunale, l'obbligo di trascrizione nei registri dello stato civile dei matrimoni gay celebrati all'estero. Lo stesso De Magistris, era in prima fila al Gay Pride dello scorso 28 giugno.

Poi le prime sorprese: l'iscrizione all'Arcigay da parte di Vittori Feltri (!?); in concomitanza le dichiarazioni di Silvio Berlusconi (sì, quello della battuta «Meglio guardare le belle ragazze che essere gay»), il quale sull'onda della giornata nazionale dell'orgoglio omosessuale ha fatto il seguente comunicato, sorprendentemente non ancora smentito: «Quella per i diritti civili degli omosessuali è una battaglia che in un paese davvero moderno e democratico dovrebbe essere un impegno di tutti». Ed ha nientemeno aggiunto: «Da liberale, ritengo che attraverso un confronto ampio e approfondito si possa raggiungere un traguardo ragionevole di giustizia e di civiltà».

Pare che improvvisamente quella che è un'atavica battaglia di civiltà, lungamente sofferta e sudata, sia diventata una specie di ovvietà, una banale considerazione: tutti, persino un esponente di centro-destra come Silvio Berlusconi, il cui partito e i cui alleati non si sono certamente distinti per le battaglie a favore delle minoranze, ma semmai per l'abbondanza di battute omofobe disseminate qua e là, tutti - dicevo - adesso danno per scontato

che occorra riconoscere diritti, tutti pontificano sull'importanza dell'estensione delle garanzie civili agli omosessuali. Tutti a sfondare porte aperte, insomma.

Auspicio che siffatto, improvviso risveglio di coscienze si traduca in gesti istituzionali concreti, che aiutino il nostro Paese a evolversi e ad entrare finalmente nel terzo millennio.

Nel frattempo, mi riportano alla realtà le dichiarazioni di Michaela Biancofiore, ex Ministro per le Pari Opportunità, fidatissima del Berlusconi di cui sopra, la quale poco più di un anno fa testimoniava in maniera perfettamente calzante l'atteggiamento di una grossa fetta di classe politica nei confronti dei gay: «Chi va con i trans ha seri problemi»; «Purtroppo qualcuno nasce con una natura diversa, tra l'altro una natura che non ti fa avere una vita facile. Sono persone che considero al pari di me. Non c'è solo l'eterosessualità, ma anche una sessualità diversa, che oggi, purtroppo, è estremamente comune»; «Chi va con i trans ha seri problemi di posizionamento sessuale. Capisco i trans che si operano, ma non vedo perché si dovrebbe consentire un matrimonio tra un 'uomo uomo' e un 'uomo che vuole sembrare donna e mantiene l'organo maschile'. Lo apprezzerei piuttosto se facesse l'operazione»; «Le unioni gay non sono assolutamente una priorità per gli italiani» (fonte: Vanity Fair, maggio 2013).



Caro Caffè

A MADDALONI IL FORUM DEI GIOVANI

Il Forum dei Giovani è un organismo di partecipazione che si propone di avvicinare i giovani alle Istituzioni e le Istituzioni al mondo dei giovani. Secondo il regolamento vigente, approvato nel 2012 con delibera del Consiglio comunale, possono partecipare al forum tutti i giovani maddalonesi dai 15 ai 29 anni.

Il Forum ha il compito di rappresentare i giovani del territorio in forma democratica e partecipata; costituire un luogo che favorisca la concertazione con associazioni ed organizzazioni giovanili, contribuendo a definire gli obiettivi ed i programmi relativi alle politiche giovanili di competenza dell'Amministrazione; favorire iniziative pubbliche, convegni, dibattiti, ricerche in materia di politiche giovanili; promuovere forme di volontariato e di collaborazione con i servizi dell'Amministrazione rivolti ai giovani.

Il Forum vede come sua sede principale il Centro Polivalente giovanile "Ex Macello". Rendere effettiva la destinazione originaria di detto immobile significa

ASSIEME PER IL FORUM DEI GIOVANI
DOMENICA 6 LUGLIO ORE 11.00- 24.00

PROGRAMMA

- ORE 11.00 PRESENTAZIONE ATTIVITÀ E ALLESTIMENTO PERMANENTE DI MOSTRE ARTISTICHE
- ORE 11.30 ATTIVITÀ LUDICO-EDUCATIVE A CURA DI CROCE ROSSA ITALIANA GRUPPO MADDALONI
- ORE 16.30 STANDS INFORMATIVI A CURA DI CASA DEI DIRITTI SOCIALI (AMAI)
- ORE 18.45 "AMLETO" MESSA IN SCENA A CURA DELLA COMPAGNIA TEATRALE "PREFERIVOLCINEMA"
- ORE 19.45 OPEN READING DI POESIE E PROIEZIONI A CURA DI CINEMANUTENZIONI
- ORE 19.50 "I GIOVANI E IL FORUM": INTERVERRANNO AL DIBATTITO: IL SINDACO ROSA DE LUCCIA; L'ASS. WELFARE E MARKETING TERRITORIALE SALVATORE MAGLIUCCA; IL VICE PRESIDENTE FORUM PROVINCIALE GIOVANNI TREMANTE
- ORE 21.15 DEGUSTAZIONE DI PRODOTTI BIO A CURA DI ECOCOREVOLUTION
- ORE 21.30 PERFORMANCES MUSICALI

CENTRO POLIVALENTE GIOVANILE (EX MACELLO) VIA MATILDE SERAO, MADDALONI

permettere ai giovani di avere un locus in cui ritrovarsi e organizzare attività di carattere socio-educativo e culturale, dare impulso alla costituzione di un laboratorio generazionale in cui ciascuno possa mettere a disposizione competenze, passione, professionalità e voglia di fare.

In un contesto di degrado generale, di false illusioni e poche speranze, noi giovani coltiviamo pertanto la pretesa e l'auspicio che Maddaloni sia un Paese rivolto anche a NOI, a quella generazione considerata troppo spesso un problema, anziché potenziale risorsa e volano su cui scommettere per rendere più vivibile e migliore questo territorio.

Si invita, pertanto, la cittadinanza a partecipare all'iniziativa "Assieme per il Forum dei Giovani" che si terrà domenica 6 luglio all'Ex-Macello in Via Matilde Serao, dalle ore 11:00 alle 24:00. L'evento nasce dall'entusiasmo di un movimento giovanile auto-organizzato, perché solo assieme si può costruire un futuro migliore in e per questa città!

Rete per il Forum dei Giovani Maddaloni

Caro Caffè

LA FIDAPA CONCLUDE L'ANNO SOCIALE - IL PROGETTO START UP

Amicizia e armonia hanno caratterizzato l'atmosfera della chiusura dell'anno sociale 2013-2014 della FIDAPA, Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari, sezione di Caserta. La manifestazione si è tenuta a "La Terrazza", lunedì 23 giugno c. a. con la presidente Raffaella Feola Pota e le numerose socie riunite per il bilancio dell'anno concluso e per un arrivederci a settembre. Già sul tappeto la programmazione per il prossimo anno, nel quale le donne della FIDAPA affronteranno temi e problemi culturali e sociali di rilievo e attualità per tracciare percorsi operativi.

La FIDAPA fa parte della *International Federation of Business and Professional Women*, movimento internazionale di opinione indipendente che si propone di promuovere, coordinare e sostenere le iniziative delle donne che operano nel mondo del lavoro. La *mission* è quella di valorizzare le competenze e la preparazione delle socie indirizzandole verso attività sociali e culturali che favoriscano il miglioramento della vita. La Federazione è accreditata presso le Nazioni Unite, componente delle Commissioni internazionali e Task Force. A Caserta ha una sua storia che viene da lontano e una significativa rappresentanza di socie impegnate nelle arti, professioni e affari. Lo ha ricordato la presidente Raffaella Feola Pota nella relazione con la quale, ad apertura dell'incontro, ha ripercorso le tappe dell'anno trascorso e ha posto le premesse per le iniziative del prossimo anno con riferimento ai problemi della salute, dell'ambiente, della sicurezza e del lavoro. Quest'ultimo sarà affrontato con il progetto redatto dagli organi nazionali: "Start up per la promozione di nuove imprese innovative femminili". Un progetto che apre nuove vie all'imprenditoria femminile e soprattutto che indica come realizzare occupazione per sé e per gli altri in un momento difficile qual è quello attuale. «Il bando», ha precisato la presidente, «è per le donne, ma è soprattutto per le famiglie, uomini e donne, perché, quando anche la donna lavora, è tutta la famiglia che ne trae giovamento e cresce». Alla relazione è seguita la nomina delle socie delegate a partecipare con la presidente alle prossime assemblee distrettuali e nazionale che si terranno a settembre rispettivamente a Villa S. Giovanni e a Roma. Infine, a concludere, un momento conviviale all'insegna dell'amicizia e della professionalità per le donne del mondo.

Accadde un dì

Luglio
312 a.C.

La realizzazione della Via Appia

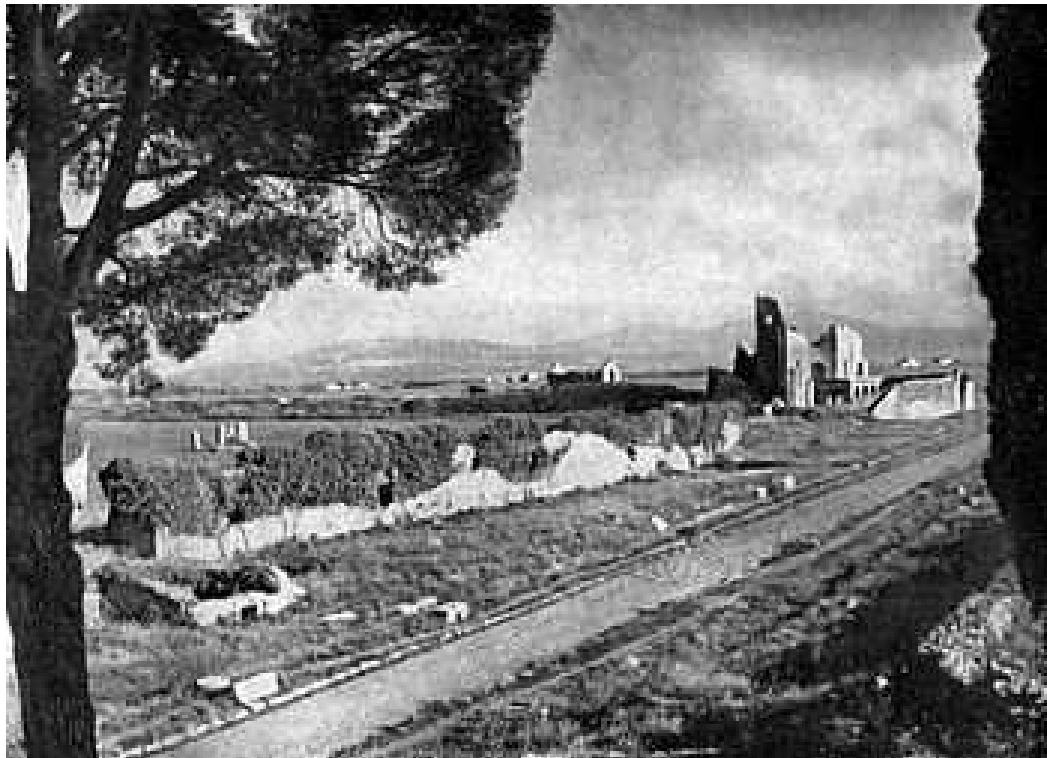
L'estate è finalmente arrivata, e anche il mese di luglio. Per chi può permetterselo iniziano le vacanze, le gite, i viaggi verso luoghi e destinazioni da sempre sognate. Oggi è molto semplice spostarsi. Esistono vari mezzi di trasporto che permettono di fare viaggi più rapidi e, tranne in alcuni casi, meno sofferti. Tra aereo, treno, nave, auto e moto c'è l'imbarazzo della scelta nel campo dei mezzi di trasporto.

C'è stata però un'epoca storica che non permetteva tali scelte. C'è stato un tempo in cui auto, moto, treni ed aerei non esistevano. Esistevano invece le navi, mentre il mezzo di trasporto più comune, tra chi poteva permetterselo, era il cavallo. Un'epoca molto lontana, che ci riporta al 312 a.C.: ovvero alla realizzazione della Via Appia, la "Regina Viarum".

Nel luglio del 312 a. C. il senatore romano Appio Claudio Cieco, un patrizio appartenente alla Gens Claudia, prese un'importante decisione: costruire una strada che potesse collegare Roma ai Colli Albani, in modo da controllare meglio il territorio latino. I lavori, molto celeri ed efficienti, non si fermarono a quella idea di base. Infatti, una volta chiusa la costruzione del tratto con Aricia, sui Colli Albani, i lavori proseguirono, perché nel frattempo il senatore Appio Claudio ebbe un'altra idea; ovvero costruire una strada che collegasse Roma alle città e ai porti più importanti dell'Italia meridionale. Alla fine fu deciso così: la Via Appia sarebbe stata costruita fino a Brindisium, l'attuale Brindisi, in Puglia.

La strada da Roma a Brindisi è lunga. La Via Appia, per le sue dimensioni, era un miracolo di efficienza per quei tempi. La strada fu realizzata con grandi pietre levigate combacianti, in modo da neutralizzare gli agenti atmosferici, come la pioggia. La strada poteva essere sempre percorsa, con qualunque condizione meteorologica, proprio perché non c'era il malfidato sterrato, ma c'era una strada pavimentata, all'avanguardia per quei tempi.

Come detto prima, la strada tra Roma e Brindisi è lunga. Per raggiungere tale distanza, si passa per numerosissimi luoghi e per tante città. Terra di Lavoro, con la presenza della Via Appia, divenne ancora più importante. Capua, città simbolo della potenza e della ricchezza di questa regione, grazie alla Via Appia accrebbe la sua potenza politica ed economica. Insieme a Capua anche altre città, con la costruzione dell'Appia, divennero ricche e fiorenti: da Sinuessa, l'antica Mondragone, a Suessa, ovvero Sessa Aurunca. Per non par-



lare delle città poste al di sopra del fiume Garigliano, come Minturnae, Fundi e Anxur, corrispondenti alle attuali Minturno, Fondi e Terracina. Tutti luoghi cari e noti anche all'attuale popolazione casertana.

Con il passare dei secoli, nonostante le varie crisi storiche e le distruzioni conseguenti a guerre o invasioni, la Via Appia è sempre stata presente nella vita degli abitanti di Terra di Lavoro. C'è chi la ricorda verde e bellissima, piena di reperti archeologici e mausolei di epoca romana, come la Conocchia di Curti o le Carceri Vecchie di San Prisco.

Negli ultimi trenta anni la Via Appia, ai più nota, nel tratto da S. Maria C. V. a Caserta, anche come la "Nazionale", è stata letteralmente invasa dal cemento, che l'ha portata ad essere un enorme centro commerciale a cielo aperto. Questo boom edilizio, chissà quanto realmente legale, ha cambiato per sempre i connotati del tratto nostrano della "Regina Viarum". Vedendo le vecchie cartoline della Via Appia verde, costeggiata dall'ombra rassicurante e rigogliosa degli alti platani, viene un po' di nostalgia. È impossibile non essere romantici di fronte a dei bei ricordi.

Giuseppe Donatiello

QUESTO È SOLO L'INIZIO...

(Continua da pagina 9)

che sin dal momento del concepimento ha invocato, a giustificazione di una nascita irriuale (ma più per lo "spirito del tempo" che per le norme e per la stessa tradizione consolidata in materia), la necessità di percorrere quella strada di corsa (dimenticando o ignorando, come accade sempre nelle dichiarazioni programmatiche, che il percorso è ripido e accidentato). Quel che mi preme sottolineare, però, è di non commettere l'errore di leggere i problemi europei come uno scontro Italia - Germania: a confliggere, infatti, non sono i due

paesi e forse neanche i due governi, ma due visioni del mondo trasversali in tutti i luoghi e in tutti i tempi: quella di chi ha (anche troppo) e quella di chi vorrebbe. Perché le ideologie saranno anche finite o tramontate, ma lo scontro ideologico e pratico fra destra e sinistra, fra conservatori e progressisti, continuerà - anche in forme nuove e diverse da quelle sin qui praticate - almeno finché non si emenderanno i due maggiori difetti del sistema socio-politicoeconomicoglobale attuale: le distorsioni nella distribuzione del reddito e lo strapotere della finanza.

Giovanni Manna

Consegna a domicilio:
0823 216646
338 8530490

Pizzeria

Donna Sophia

Pizzeria Donna Sofia

Ritaglia e consegna questo coupon per avere una grande **Pizza Margherita all'Americana** (diametro 50 centimetri!) a soli **€ 5,00**

Affiliato *Pizza Italian Academy*
Accademia Italiana della Pizza

Caserta, Via San Carlo 53/57

C'era una volta... la Terza



SABATO 5

Caserta, Reggia. Parco in bici (ore 10,00 e 16,00, visite guidate in bici, prenotarsi 0823 448044, possibilità di noleggio bici); **Percorsi di Luce nel Parco** (21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenot. 0823 448084)

Caserta - S. Leucio, dalle 19,00. Degustazione prodotti tipici, h. 21,00. **Concerto dei Populani e Giò Vescovi Band**

Caserta Pozzovetere, Piazza Tifatini, h. 20,30. **Tifatini cinema: Sole a catinelle**, di Gennaro Nunzianze, ingr. libero

Caserta, Duel Village, h. 21,00. Festival: La mafia uccide solo d'estate, di Pif

Curti, Festa della cozza 2014, con stand gastronomici, musica e altro

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro, h. 22,00. Dj Set

Roccamonfina, Piazza Mercato, h. 22,00. Festival Jazz, con **Irio De Paula Trio Swingbossa**

DOMENICA 6

Caserta, Reggia. H. 10,00 e 16,00 Parco in bici, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici; **Percorsi di Luce nel Parco** (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Caserta - S. Leucio, h. 18,00. Corteo storico della Real colonia, degustazione prodotti tipici, h. 2-1,00. **Concerto di musica irlandese**

Caserta, Piazza Gramsci, h. 10,00-13,00. Fido si fida e io non lo ab-

bandono, manifestazione cinofila

Caserta, Bosco S. Silvestro, 10,30 - 13,00. Giornata del miele, smielatura delle arnie e degustazione

Caserta. Escursione nella Valle delle ferriere di Amalfi, prenotarsi al 392-5322048 (Ale Santulli)

Caserta Pozzovetere, Piazza Tifatini, h. 20,30. **Tifatini cinema: Tutta colpa di Freud**, di Paolo Genovese, ingr. libero

Caserta, Duel Village, h. 21,00. Festival: I segreti di Osage County, di John Wells

Caserta, Chiesa S. Agostino, ore 19,30. Capolavori Vivaldiani, con **I musicisti di corte**

Caserta Vecchia, Radici Fest Buskers al Borgo, dalle ore 18,00. artisti di strada daranno vite e colore al borgo

Curti, Festa della cozza 2014, con stand gastronomici, musica e altro

Capua, sede Pro Loco, Piazza Dei Giudici, h. 18,45. Ultimo incontro Encyclopædia Coelestis, a cura di Marco Palasciano

LUNEDÌ 7

Caserta, Duel Village, h. 21,00. Festival: The Grand Budapest Hotel, di Wes Anderson

MARTEDÌ 8

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 20,00. Forum Culture: Donna-madonna, con Florenza Calogero, ingr. libero

Caserta, Duel Village, h. 21,00. Festival: The Grand Budapest Hotel, di Wes Anderson

MERCOLEDÌ 9

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 16,30. Forum Culture: La cultura

* **Caserta:** Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto** e fino ai primi di ottobre **Percorsi di Luce nel Parco della Reggia**, visita notturna al Parco con commento multimediale (www.percorsidiluce.it)

* **A Napoli e Caserta**, fino al 19 luglio, con ingresso libero, **Il Forum delle Culture**, evento internazionale articolato in incontri interculturali. Programma sul sito omonimo.

* **Caserta:** al Duel Village fino al 10 agosto **Estival**, rassegna di cinema all'aperto; programma su duelvillage.net

* **Caserta: Tifatini-Cinema 2014.** A Piazza Colli Tifatini (Pozzovetere), ogni week-end alle ore 20,30, ingr. libero

* **Roma.** Al Foro di Augusto fino al 18 settembre **Viaggio nella storia:** nel bimillenario della morte di Augusto uno spettacolo di luci, filmati e musiche a cura di Piero Angela e Paco Lenciano (h. 21,00; 22,00; 23,00); biglietto intero, €15, ridotto 10.

dei giovani negli anni a venire

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 20,00. Jazz on Slide, con Ghidelli, Condorelli, Faraldo e Izzo

Caserta, Duel Village, h. 21,00. Festival: I segreti di Osage County, di John Wells

Pontelatone, Villa Irene, 18,45. Replica ultimo incontro di **Encyclopædia Coelestis**, a cura di Marco Palasciano

Pietramelara, Lara Fest 2014

GIOVEDÌ 10

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 20,00. Flowing Gospel Worship Band, ingr. libero

Caserta, Duel Village, h. 21,00. Festival: Beforeg Midnight, di Richard Linklater

Pietramelara, h. 21,00. Eugenio Bennato in concerto, ingr. libero

VENERDÌ 11

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 20,00. Forum Culture: performance della Scuola di Danza Arabesque, ingr. libero

Caserta, Reggia, h. 21,00. Concerto sinfonico di Pino Daniele

Caserta, Duel Village, h. 21,00. Festival: Noi 4, di Francesco Bruni

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro, h. 22,00. Vista guidata ai sotterranei del sito; h. 22,30. Serata di Danza

SABATO 12

Caserta, Reggia. H. 10,00 e 16,00

Parco in bici, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici; **Percorsi di Luce nel Parco** (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 20,00. Mediterranea, concerto dei Calatia Ensemble

S. Nicola La Strada, Arena comunale, h. 21,00. Presentazione di E.g. domani, disco di Cristina Zeta

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro, h. 22,00. Vista guidata ai sotterranei del sito; 22,30. performance I gladiatori tra storia e leggenda

DOMENICA 13

Caserta, Reggia. H. 10,00 e 16,00 Parco in bici, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici; **Percorsi di Luce nel Parco** (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 20,00. Da Pergolesi ai Beatles, con Floriana Cangiano

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h.19,00. Non solo sipario, regia di Fausto Bellone

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 19,00. Duo pianoforte e vibrafono

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

✉ ilcaffè@gmail.com

Liquori Assicurazioni

A Caserta:

Via San Carlo, 204

Tel. / Fax. 0823 324129

f.liquori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10

Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982

info@liquoriassicurazioni.it

q.liquori@tin.it

Chicchi di caffè **L'avventura di Simone (2)**

Era quasi l'alba. Il ragazzo, solo nell'enorme cortile, aveva l'impressione di essere al centro di una città cresciuta per magia dentro le mura del palazzo. Non sapeva dove dirigersi e guardò verso il portone. Vide arrivare i visitatori, primi fra tutti i due uomini in marsina, che camminavano con passo deciso, poi le signore in crinolina, e infine gli altri. Ma ogni gruppo scelse una direzione diversa nel labirinto di padiglioni in cui erano spariti il Rosso e il cane Saetta.

Le persone adulte non avevano risposto al suo saluto, non l'avevano degnato neppure di un sguardo. Sim seguì allora quattro bambini con tute fluorescenti, sperando che imbroggassero la direzione giusta per trovare i suoi compagni di avventura. Così entrò con loro in una specie di laboratorio di riparazione dei giocattoli: su grandi banchi di legno erano sparse piccole automobili rotte, jet in miniatura, bamboline in abito da sera prive di braccia, vecchi computer, telecomandi di vario tipo. In un angolo, un robot gigantesco era in movimento, per smontare gli oggetti ormai inutilizzati. Nessuna traccia dei fuggitivi.

La ricerca continuò, senza risultato, nella tenda degli aquiloni, poi nel parco con le giostre e tra le gabbie degli uccelli meccanici, in zone sempre più lontane dall'ingresso, con giochi sempre meno interessanti. Sim perse di vista i

bambini, in fondo non sapeva che farsene della compagnia di quei quattro mocciosi in cerca di svaghi. Lui cercava l'amico grande, che gli avrebbe insegnato tante cose...

Per la prima volta si sentì in preda all'angoscia. Quasi tremando, riprese il cammino. A un tratto, nel padiglione più grande, una coda color nocciola e argento apparve e scomparve dietro un paravento colorato, poi le orecchie fecero capolino al di sopra della balaustra in cima a una scalinata. Sim raggiunse il pianerottolo, ma lassù non c'era nessuno. A sinistra vide una stanza poco illuminata, da cui proveniva un suono di mandolino (lo riconosceva, perché l'aveva sentito suonare da un posteggiatore in un ristorante). Sull'ingresso spiccava uno stemma con un serpente dagli occhi di topazio.

Un grande specchio occupava l'intera parete di fronte alla porta. Mentre si avvicinava al fondo, la luce aumentava di intensità e allora poté distinguere l'immagine riflessa di un giovane alto, simile al Rosso, con un mandolino in mano. Aveva smesso di suonare in quel momento. In lui il ragazzo, con grande meraviglia, vide se stesso, come sarebbe stato da adulto, coi lineamenti più marcati, ma con il solito ciuffo sulla fronte, le orecchie a sventola e gli occhi grigi.

Fece un passo verso destra, poi un salto e una giravolta, per vedere se l'immagine si mo-

dificava o spariva: al suo fianco comparve un grande Pulcinella che ripeté il salto e la piroetta, poi si fermò. La maschera nera gli copriva metà della faccia, ma riproduceva perfettamente la fronte, il naso e gli zigomi sporgenti. Forse era un robot con un camicione bianco, ma aveva una certa goffaggine nei movimenti, insomma era naturale e imperfetto, proprio come un essere vivente; una ciocca rossiccia sfuggiva dal berretto candido. Sim tese un braccio, ma non riuscì ad afferrarlo. Ricordò di averlo già visto. L'osservò a lungo, poi guardò lo specchio, che ora però rifletteva una sola figura, il Rosso. Aveva uno sguardo ironico, si prendeva forse gioco di lui? Eppure gli somigliava. Sembrava lo stesso Sim, ma quasi adulto... Il ragazzo rimase confuso come se fosse improvvisamente trasportato nel futuro.

A un tratto sentì un cane abbaire; poi una voce di donna: «Presto, Simone, alzati!». La luce si spense, a tentoni cercò di raggiungere l'uscita, inciampò, cadde, le mani toccarono il pelo di un cane, un morbido orecchio e il muso umido. «Salomè», gridò il ragazzo. Spalancò gli occhi e vide i mobili della sua stanza. Non c'era il cane Saetta: la piccola cagna grigio-nocciola saltò sul letto, poi scese, agitandosi e scodinzolando, con occhi lucidi, come se pure lei stesse tornando da uno strano viaggio.

Era giorno chiaro, l'avventura era finita, la vita riprendeva il suo corso.

(2 - fine)

Vanna Corvese

«La rivoluzione dovrà essere urbana, o non sarà affatto» (David Harvey)

Città ribelli

Da sempre le città, nel bene e nel male e con tutti i loro pregi e difetti, sono "motori primi" del progresso (anch'esso nelle sue molte accezioni, tanto positive quanto negative) e acceleratori di ogni forma di novità, intellettuale, materiale, sociale. In questo gigantesco meccanismo di sviluppo - dove i cittadini si sentono a un tempo protagonisti e, in un certo senso, legittimi proprietari della vita della città - capita che alcune delle forze in gioco tendano a monopolizzarne a proprio vantaggio le dinamiche, riducendo

quelle opportunità che fino a poco prima erano a disposizione di tutti. Così accade ad esempio che gli spazi pubblici si riducano sempre di più a favore di quelli finalizzati al profitto privato (si pensi al proliferare dei centri commerciali); e qui può accadere che i cittadini - che si sentono defraudati - si ribellino, in maniera anche imprevedibile e violenta. Non c'è bisogno di tornare con la mente ai tempi di Napoleone III per capire di che stiamo parlando: basti pensare al nostro recentissimo Oc-

cupy Wall Street, o alle rivolte londinesi di qualche anno fa.

David Harvey, nel suo ultimo *Città ribelli* (ed. Il Saggiatore) analizza la tensione tipicamente "urbana" fra chi abita la città sentendola propria e chi - magari a distanza di migliaia di chilometri - cerca di sfruttarne le risorse per nessun altro motivo che l'arricchimento personale. Capitalismo e città sono in certo modo e in certa misura antitetici? Un tema a noi così vicino che val la pena di approfondirlo.

Paolo Calabrò



DAVID HARVEY
Città ribelli. I movimenti urbani dalla Comune di Parigi a Occupy Wall Street
ed. Il Saggiatore, 2013
pp.220, euro 20.

il Caffè ☎ 0823 357035 📠 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

L'APERIA Società Editrice
Piazza Pitesti n. 2, Caserta
☎ 0823 357035 📠 0823 279711
L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè
Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli	Direttore Editoriale Giovanni Manna	Direttore Amministrativo Fausto Iannelli
---	---	--

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39
81100 Caserta

Il mestiere di raccontare

Con l'esercizio ostinato e costante di narrare storie eterogenee, i tempi di ogni lingua possono dilatarsi o comprimersi, mescolandosi a vicenda. Francesco Forlani (casertano, classe 1967), dopo aver trascorso molti anni a Parigi, attualmente insegna filosofia al liceo francese Jean Giono di Torino. Autore e attore teatrale, ha diretto anche le riviste letterarie *Paso Doble* e *Sud*, è redattore di *Nazione Indiana* e conduttore radiofonico del programma *Cocina clandestina* a radio GPR assieme a Marco Fedele. Uno dei suoi libretti poetici è il *Manifesto del comunista dandy*, edito da La Camera verde, di Roma, diretta da Andrea Semerano, che ha affermato: «*La Stanza ha un'allergia verso le sistematiche convenzioni che mischiano tutto [...] speriamo di trovare le giuste rotte, affinché l'esperienza possa portare la bellezza verso sguardi responsabili*». Forlani è il secondo scrittore intervistato per *Mr Writer*, rivista di Duge Mag che intende raggruppare conversazioni sul mestiere di scrivere, attraverso il dialogo.

Perdersi tra le parole ed estrarle come gemme sotterrate nelle tenebre è una maniera di reiterare l'attendibilità di novelle voci. In tal modo, l'etica narrativa fonderà talento pop con analisi approfondita di storie articolate e

una rivoluzione linguistica comporterà visioni di universi anticonformisti, tramite sguardi inclinati sulla realtà. L'essenza del contagio avviene anche attraverso l'"idioletto", composto di "idio" e "dialetto", secondo l'accezione bachtiniana. Infatti, M. M. Bachtin (Mosca, 1895 - 1975), filosofo, critico artistico e storico russo, analizza il linguaggio poliedrico, eloquente e polifonico dal punto di vista dialogico. L'Effeefe è una specie di collegamento tra lo scrittore biologico e il lettore, animato dall'occhio intimo della coscienza e da una colta ribellione nei confronti dell'indiscutibile e del convenzionale. Per Francesco «*il francese, il napoletano, l'italiano e lo spagnolo erano le lingue dei miei compagni di avventura, che fusi insieme in uno stesso spazio sonoro diventavano come un rumore dell'animo*». Egli si applica totalmente su un repertorio linguistico, percorrendo anche solo ciò che esiste a livello embrionale. Francesco Forlani cita il poeta Michele Solvente (Monte di Procida, 1948 - 2011), definito il Dylan Thomas dei Campi Flegrei, per la sua impareggiabile padronanza nell'adoperare il napoletano, il latino e l'italiano. Solvente dichiarò «*le mie sono manifestazioni di energia vitale, di fisicità, figure e gesti elementari, nuclei*

di pensiero e visionarietà, che configurano un universo dove fascino, paura, sortilegio e smarrimento, solitudine e fusione con la natura procedono sempre all'unisono. Da qui discende il mio convincimento che tra latino, italiano e dialetto non ci sono divergenze o contrapposizioni. La quasi verità, il quasi delirio hanno radici in me». Francesco, con la stessa delicata emotività, sottolinea: «*Allora, ripensando a Caserta, alla nostra città, alla dolcezza del suo paesaggio collinare e al conforto che ci arriva da quella musicalità linguistica, più tempo passi fuori dalla terra d'origine, e ormai sono venticinque anni che vago per terre non mie, tanto più quel linguaggio universale si iscrive in te [...] questo io che utilizzo è lo sguardo obliquo [...] Orwell parlava di Common Decency*».

Il recital "Zazà et tuti l'ati sturIELlett", presentato il 27 giugno al "labottepiena" a S. Maria Capua Vetere, unica data nella provincia casertana, riguarda le eterne facoltà di una lingua inventata. L'Effeefe cerca Zazà, attraverso brevi storie, e incrocia nel suo percorso anche altri alla ricerca di qualcosa di indefinibile, come Estragon e Vladimiro in "Aspettando Godot" di Samuel Beckett. Il personaggio è inventato e il suo nome è stato estratto dalla famosa canzone napoletana "Dove sta Zazà", scritta nel 1944 da Raffaele Cutolo e Giuseppe Cioffi. La colonna sonora dello spettacolo è stata composta da Lamberto Curtoni, la video sceneggiatura è di Stefano Giorgi, Massimiliano Sacchi è il musicista, diplomato al Conservatorio di S. Pietro ad Maiella e leader del gruppo Ringe Ringe Raja, con cui ha composto musiche per il teatro e per il circo che, in modo risoluto, asserisce che «*con Francesco sono sempre delle avventure nell'ignoto*». L'autore realizza, per interpretare l'attesa e il desiderio, un linguaggio paradossale, derivante dal connubio tra termini antichi e moderni.

Ogni artista sembra rinvigorirsi esplorando territori desueti, che Forlani ha imparato a decodificare quasi dando un seguito alle parole di Robert Bresson che, in modo apparentemente stravagante, sosteneva che «*Creare non significa deformare o inventare persone e cose. Vuol dire stringere rapporti tra persone e cose che esistono, così come esistono rapporti nuovi*».

Silvana Cefarelli



COMICSXAFRICA

"Io ci sto!": è questo lo slogan dell'edizione 2014 di COMICSXAFRICA, l'iniziativa benefica che dal 17 al 20 luglio trasformerà il Belvedere di San Leucio in una immensa tavolozza su cui disegneranno le matite di fumettisti internazionali quali David Lloyd (V for Vendetta), Habara (Yamato Battleship), F. Fiorentino, P. Qualano (Batman, Superman), G. Ricciardi, A. Bifulco, E. Casagrande. Al Cosplay Contest 2014 si uniranno artisti del panorama musicale, televisivo, cinematografico e teatrale. Per citarne alcuni: Claudia Gerini, Max Cavallari (Fichi d'India), Claudio Santamaria, Mariella Nava, Ron, Sal Da Vinci, Grazia Di Michele e altri ancora, i cui nomi saranno resi noti a breve. Lo scopo che li unisce? Finanziare la costruzione di un nuovo presidio medico materno infantile in Kenya per donare assistenza alle donne incinte e ai bambini. Tutti uniti, quindi, per un grande progetto in nome della vita. Per aderire alla nona edizione di COMICSXAFRICA e assistere a tutti gli spettacoli è possibile prenotare i tickets tramite il sito <http://2014.comicsxafricaeventi.org> (aggiornato, di giorno in giorno) ma anche presso l'agenzia viaggi "Homo Viator" di Via Redentore n. 64, la C&D ottica di Costantino Ciavarella (Via Circum-

vallazione 17, Casapulla) e presso il Multicinema Duel Via Paolo Borsellino.

Nei quattro giorni della manifestazione ci saranno iniziative per ogni fascia di età. Vuoi vedere dal vivo i super eroi? COMICSXAFRICA ti farà vivere in un'atmosfera surreale l'incontro con Catwoman, Elektra, Jocker, Iron Man, Robocop e altri ancora grazie al raduno internazionale di Cosplay (personaggi da tutto il mondo in costumi di cartoni animati, in particolare giapponesi). Saranno allestiti due villaggi medievali e fantasy. Mostre di auto che hanno segnato la storia del cinema e della televisione. E per un giorno il Belvedere diventerà anche uno scenario da favola grazie ai personaggi della Disney.

COMICSXAFRICA giunge quest'anno alla nona edizione ed è ideato e realizzato dall'associazione comicsxafrica, creata da Roberto Riccio e già attiva da 10 anni sul territorio Africano negli stati Kenya, Tanzania e Somalia. Tante le iniziative portate a compimento in questi anni. Ha costruito più di 60 pozzi in 60 villaggi, una scuola, case famiglia, ha finanziato operazioni al cuore per bambini dai 5 ai 7 anni, ha realizzato un importante ospedale per i poveri in Tanzania; con questa iniziativa, si intende costruire il nuovo presidio medico materno infantile in Kenya «perché sappiamo che la vita chiama altra vita»



Quando i bambini diventano “sacchi di patate”

Nelle sale italiane, dal 26 giugno, è giunta la pellicola “Quel che sapeva Maisie”, adattamento cinematografico dell’opera omonima di Hery James, datata 1897. La Maisie del romanzo è una bambina che si ritrova a vivere in tenerissima età la separazione dei genitori, essendo affidata dal tribunale, come una piccola Proserpina, all’uno e all’altro genitore per sei mesi all’anno; mesi in cui la fanciulla diviene oggetto delle ripicche e il tramite delle strategie offensive degli ex-coniugi, indagati dalla penna di James nei loro scioccanti egoismi e nel loro alto senso di irresponsabilità. Un tema più che attuale, quello delle famiglie disgregate, che in Italia, nel solo 2008, ha registrato ben 84.165 separazioni (3,4% in più rispetto al 2007) e 54.321 divorzi (7,3% in più rispetto al 2007). Dal 2006, con la legge n. 54, improntata alla tutela dei diritti dei minori, questi ultimi vengono affidati non più alla tutela esclusiva di un solo genitore, bensì ad entrambi, in un regime di “bigenitorialità” che non alieni la prole dal rapporto con l’uno o l’altro genitore.

Non è però infrequente che il minore sviluppi delle strategie di sopravvivenza al trauma che includano il fomentare i dissapori già esistenti tra i due genitori, per ottenerne un utile emotivo o pragmatico, manipolandoli, o che possa addirittura essere egli stesso a farsi manipolare da uno o da entrambi i genitori, opponendo scarsa resistenza ai loro egoismi personali. Nei casi più gravi il minore può incorrere in quella che è chiamata PAS (Parental Alienation Syndrome), una sindrome, cioè, di alienazione genitoriale in cui il minore può arrivare a troncarsi ogni tipo di rapporto col genitore con cui non convive, nutrendo sentimenti di disamore e sfiducia nei suoi confronti, spesso fomentati dal genitore convivente come giustificazione a un eventuale “abbandono”. Questa sensazione di abbandono e trascuratezza può acuirsi quando subentrano nuovi partners per i genitori, come racconta anche la storia di Maisie, ma tale evento non è forzatamente da considerarsi come nefasto; può essere invece foriero di cambiamenti positivi e può stimolare l’innestarsi di nuovi legami d’attaccamento, come racconta la pellicola, che vede Scott McGehee e David Siegel alla regia, con l’ingresso nella vita della piccola Maisie di Lintoln, nuovo compagno di Susanna, madre della piccola, che sposa per ottenere con maggiore facilità l’affidamento condiviso della figlia. Lintoln è il padre e la madre che Maisie non avrebbe mai potuto avere, dato che i suoi genitori naturali sono così impegnati nei loro dissapori da rasentare sovente quelle che vengono definite “discuria”, ovvero sia quando le cure fornite non sono appropriate al momento evolutivo e alle necessità del bambino, e “incuria”, quando cioè il bambino viene lasciato a sé stesso, nessuno lo preleva a scuola, lo si tratta come un pacco postale indesiderato e molto altro.

Fino a pochi anni fa i minori non avevano voce in capitolo, se non da adolescenti, in merito alla scelta dell’uno o dell’altro genitore. Invece l’ultima riforma del diritto di famiglia (legge 219/12), con l’articolo 315 bis c.c., garantisce al minorenne di essere considerato come soggetto attivo nelle scelte e nelle procedure che lo riguardano a partire dai dodici anni, o da un’età inferiore, qualora ne fosse attestata la capacità di discernimento. Coinvolgere il minore nelle scelte che lo riguardano sicuramente potrà essere un atto di prevenzione anche di quelle sindromi psicologiche che potrebbero incorrere in una fascia d’età così delicata, in seguito a un trauma affettivo. Si consiglia pertanto di far seguire il minore da una figura professionale adeguata, per guidarlo, attraverso la terapia, personalizzata, familiare o di gruppo, attraverso questo cambiamento. Gli psicologi sottolineano che è importante far vivere la nuova situazione come un cambiamento e non come una perdita, onde evitare di trasformare l’evento in una situazione di violenza emotiva. In particolare modo sottolineano la differenza tra quella che è la “coppia coniugale” e la “coppia genitoriale”, concetto che i due genitori dovrebbero ben



comprendere onde evitare di utilizzare i figli come non-persone, semplici “arme relazionali” con cui acquisire maggior potere nel conflitto, oppure come “oggetti” su cui sfogare la propria rabbia e insoddisfazione per il fallimento coniugale.

“**Quel che sapeva Maisie**” affronta la molteplicità di queste problematiche attraverso una storia semplice nella sua nudità, nello sguardo puro di una bambina (interpretata da una straordinaria Onata Aprile) che, nonostante le traversie emotive, conserva il gusto della scoperta nella bellezza delle piccole cose e continua ad approcciarsi con amore alle persone e alle gioie che le riserva la vita. Il merito della scelta registica sta quindi nel fatto che, laddove si sarebbe potuti facilmente incorrere nel vittimismo “da prefica”, la storia di Maisie viene snocciolata senza un giudizio critico da parte di chi la narra, avendo invece il pregio di far nascere nello spettatore domande, (ri)sentimenti e soprattutto grande tenerezza per quella bambina che riesce infine a ritrovare la serenità perduta perché, quando i bambini diventano “sacchi di patate”, c’è sempre qualcuno pronto a restituire loro la dignità della loro mutevole infanzia, a donare loro la speranza di essere accolti in un giardino sicuro dove far sbocciare il fiore incerto della loro esistenza.

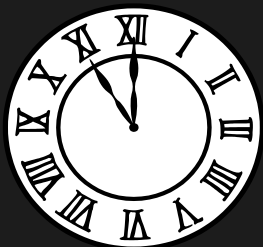
Maria Pia Dell’Omo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

**«Chi smette di fare pubblicità
per risparmiare soldi è come se
fermasse
l’orologio per
risparmiare
tempo»**



**Henry Ford
(1863 - 1947)**



La fama conquistata dai Pink Floyd lungo decenni di trionfale carriera è stata di buon augurio quando a Forlì, nell'ottobre 1999, nacque il gruppo cover *Floyd Machine*, inizialmente messo insieme per un solo concerto! Nel decidere di continuare il progetto, gli appassionati emiliani della musica dei *Pink Floyd* sono stati influenzati dalla determinazione di far conoscere alle nuove generazioni la leggendaria rock band inglese, che ormai stava smembrandosi (il loro ultimo album di inediti, *The Division Bell*, è del 1994).

Col passare del tempo, a partire dalle tappe nella provincia, il gruppo è arrivato a toccare svariate *venue* in tutta Italia: il gruppo è cresciuto e ha subito varie metamorfosi, fino a giungere all'attuale composizione, restando tuttavia un gruppo di non professionisti: Alberto Volpi (basso e voce), Flavio Camorani

(batteria), Davide Romboli (chitarra e voce), Giorgio Leandri (chitarra), Paolo Bonori (hammond e tastiere), Riccardo Grotto (piano e tastiere) e James Vallicelli (voce e chitarra), mentre è da poco scomparso il sassofonista Massimo Graziani, a cui i colleghi non dimenticano di portare un pio tributo sia a voce (*Wish You Were Here...*) che nelle immagini proiettate sull'immenso gong che li accompagna nei tour. D'altronde l'utilizzo di strumentazione di epoca del gruppo originario, come l'organo e le tastiere firmate Hammond e Korg, nonché la ricerca delle sonorità più simili a quelle dei *Pink Floyd*, unita alla proiezione di loro immagini su, appunto, questo schermo-gong circondato da "teste mobili", li fanno apprezzare dagli spettatori - alcuni già testimoni dei famosi concerti italiani di Pompei e Roma. Anche se mancano i famosi pupazzi volanti, i fan sicuramente

te apprezzano piuttosto le sonorità, l'atmosfera, la poesia e lo spirito tipici dei concerti della mitica band inglese.

Così è successo lo scorso fine settimana con il loro doppio concerto campano: sabato a Capua, presso il Parco delle Fortificazioni, e domenica a Marcellanise presso Il Café Cascone in Piazza Atella. Di età vicereale spagnola (1507-1707), le fortificazioni capuane, interne e costiere, all'epoca avevano conferito alla città nuove capacità belliche e difensive; oggi invece fanno fronte ai tanti visitatori, dai più piccoli agli anziani, che vogliono passare qualche attimo di relax nella frescura. Come d'altronde verificatosi anche a Roma gli artisti, italiani o stranieri che siano, preferiscono esibirsi nei posti storici - vedi il recente concerto Rolling Stones al Circo Massimo, Paul McCartney al Colosseo e all'Arena di Verona e così via. I *Floyd Machine* non fanno eccezione, per cui in questo memorabile posto campano hanno offerto uno spettacolo completo di effetti audio, proiezioni sul maxischermo circolare, effetti di luci, fuochi pirotecnici e ovviamente esibizioni musicali e vocali, simili alle originali del supergruppo a cui portano tributo. Per cui nella scaletta serale non sono mancati, in ordine: *In The Flesh, Brick - part 2, Hey You, Young Lust, Sheep, Wish You Were Here, One of These Days, Shine On You Crazy Diamond - part 2, What Shall We Do Now?, Fat Old Sun* e, dopo l'intervallo, *Breathe, On the Run, Time, The Great Gig, Money, Us and Them, Any Colour You Like, Brain Damage, Eclipse, Run Like Hell, Comfortably Numb*. E se pensiamo che a Marcellanise è stato offerto gratuitamente al pubblico l'integrale del concerto di Pompei, allora la doppia tappa campana dei *Floyd Machine* si è trasformata in un vero atto di educazione musicale...

Corneliu Dima

Spettacolo di "fine laboratorio" a Officina Teatro

Declinazioni di letto

Vivissimo successo ha ottenuto lo spettacolo di "fine Laboratorio" (TramES adulti) dell'Officina Teatro di Caserta, dal titolo "Dove ogni cosa è sempre", che si è svolto presso la struttura (locali ristrutturati di una vecchia fabbrica dismessa) in Viale degli Antichi Platani a San Leucio. "Dove ogni cosa è sempre" ovvero... una rappresentazione artistica varia, incalzante e avvincente con monologhi, duetti, sketch tutti incentrati su un unico tema dominante, il "letto" - a una piazza, singolo, da prete, francese, matrimoniale, osimano, a castello, a soppalco ecc. - e ancora il "letto": luogo di confessioni, di paure, di lacrime, di risa. Il luogo perfetto per nascondersi dai mostri che affollano il nostro immaginario. Un luogo in cui restano conservati i ricordi. Un luogo di condivisione. Un luogo in cui è possibile spogliarsi di tutto. Un luogo in cui due intimità diventano una. Un luogo in cui rifugiarsi. Un luogo sicuro. Forse.

All'evento hanno partecipato gli allievi del primo anno di corso Cionti, Federica Sia-

no, Pietro Mastrandea, Gianpiero Lepore, Martina Esposito, Fabiana Giaquinto, Paola Pontillo, Anna Bucci, Maurizio Pellegrino, Bianca Ca-

rannante, Angela Di Fusco, Ada Bobbio, Andrea Ribattezzato, Mara Caprio, Donato Carola, Emanuele Perrotta. Tutti, nonostante la malcelata emozione, particolarmente bravi e ispirati. Ineccepibile la regia di Michele Pagano e dell'aiuto regista Maria Macri.

Alessio Mingione



Gregory Porter *Liquid spirit*

Gregory Porter è l'ultimo nato della straordinaria famiglia dei cantanti jazz americani. 42 anni, californiano, Porter è approdato per questo suo "Liquid Spirit" alla "Blue Note", prestigiosa etichetta discografica americana, famosa per il suo catalogo dove si annoverano i migliori artisti del genere. Gregory è un tipo descritto come elegante, di carattere molto mansueto, con il vezzo di indossare sul palco un berretto col paraorecchie cui è molto affezionato. La sua storia è, già di per sé, una potenziale canzone. Madre sola, che cresce il figlio con tutte le difficoltà immaginabili e gli consiglia, nonostante tutto, di seguire le sue inclinazioni con i suoi «*Keep on singin'*» ovvero «*continua a cantare*», ripetuti fino a poco prima di morire di cancro. Padre assente, e forse, proprio per questo, ancora più ingombrante, tanto che il giovane Porter se ne crea uno suo, immaginario, ma più vicino e congeniale alle sue necessità, Nat King Cole, per il quale prova una vera e propria venerazione.

Gregory fa molta gavetta, canta di tutto, dai gospel ai blues e arriva infine al jazz. Ci sono voluti vent'anni ma oggi mister Porter è un riferimento del jazz contemporaneo, vincitore dell'ultimo Grammy Award per il "Best jazz vocal album" proprio con "Spirit Liquid". Dopo "Water" del 2010 e "Be Good" del 2012 Porter ha fatto le cose in grande, senza snaturarsi per il passaggio a una mitica etichetta come la Blue Note. Con la sua voce baritonale, capace di esprimere un'enorme varietà di sfumature, ci presenta 16 brani (nella versione *deluxe*) ad alto tasso emozionale. Basta far partire il

disco e già "No Love Dying" va alla grande. Reminiscenze blues e soul e una buona capacità di scrittura e "Liquid Spirit" prende definitivamente quota, così per tutto il disco la voce di Porter scarica emozioni in quantità industriale. Coadiuvato da una band eccezionale con Yosuke Sato al sax contralto, Tivon Pennicot al sax tenore, Curtis Taylor alla tromba, Chip Crawford al piano, Glenn Patscha all'organo Hammond, Aaron James al basso e Emanuel Harold alla batteria. Dire che la band è valida non rende appieno la bellezza dell'insieme che il gruppo riesce ad esprimere, con parti soliste efficaci ed essenziali che sembra si rifacciano, senza reticenze, alle radici del jazz classico.



Emozioni su emozioni. Basta solo un secondo ascolto e la voce di Gregory Porter riesce a far sua l'intera posta in gioco: tentare la carta di un disco pieno zeppo di jazz ma moderno, palpitante e senza stereotipi. Capace di interessare l'ascoltatore come una novità. La capacità di scrittura di Porter è notevole, la sua naturale curiosità di andare a esplorare il soul d'annata, il blues e il gospel filtrandoli con la sua voce potente gli riescono con una naturalezza stupefacente. Gli arrangiamenti essenziali e calibrati sembrano poi fatti apposta per valorizzare ulteriormente la voce. Porter è tenero e confidenziale come il suo venerato Nat King Cole ma la lezione soul di Nina Simone o più propriamente jazz di Billie Holiday sono palpabili.

"When Love Was King" sembra già uno standard, non a caso affiancato in scaletta a "I Fall In Love Too Easily", semplicemente eccezionale, tutto cantato su acuti lunghissimi e senza alcuno sforzo. E "Water Under The Bridges" conclude degnamente un lavoro riuscito ed ispirato.

Se il jazz ha conosciuto negli ultimi anni le voci di grandi cantanti donne come Norah Jones o Diana Krall, voci non solo dotate ed emozionanti ma capaci anche di grandi riscontri commerciali, con Gregory Porter siamo in una dimensione più "intimistica" del jazz, ma con un cuore e una tensione quasi spirituale che ne fanno un sicuro punto di riferimento per il futuro. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

ABBONAMENTI AL CAFFÈ

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul tuo PC (in pdf)	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE E DIGITALE: lo leggi subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 30,00	€ 55,00

Scegli la tua formula preferita: oggi puoi abbonarti a *il Caffè* per 6 o per 12 mesi e puoi decidere se ritirarlo da solo nelle edicole e nelle librerie servite oppure se riceverlo a casa con l'abbonamento postale e/o quello via email, col quale ricevi il giornale in formato digitale. Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione. Per l'abbonamento postale e/o quello digitale si può effettuare il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso occorre comunicare il pagamento per email (ilcaffe@email.it) o telefono (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

Eccoci Qua...

**Pizzeria
Girarrosto
Forno a legna**

**Per ordinazioni
e prenotazioni**

333 62 32 302

**Caserta Via Ruta, 63
(adiacente fiera settimanale)**



IL CIPOLLOTTO NOCERINO



Bulbo tunicato di forma cilindrica, schiacciata ai poli, con leggero ingrossamento alla base delle foglie, colore delle tuniche interne ed esterne interamente bianco, polpa succulenta e di sapore dolce, foglie di color verde intenso, di forma lineare terminante a punta: ecco il "Cipollotto Nocerino dop" e le specifiche che lo rendono unico.

Il "Cipollotto Nocerino", per le sue peculiari e spiccate specificità è, dopo il San Marzano, la specie ortiva più coltivata nell'Agro. Essendo una cipolla a raccolta primaverile (da marzo a giugno) e non avendo un'elevata propensione alla conservazione, è utilizzata soprattutto per il consumo fresco. Per le sue caratteristiche qualitative e organolettiche, legate soprattutto alla tenerezza del bulbo e alla dolcezza della polpa, poco acre e piccante, che ne fanno un prodotto di elevata digeribilità, è particolarmente richiesto sui mercati nazionali e internazionali.

Ma questo ottimo bulbo è molto e da molti apprezzato sin dai tempi più remoti. Testimonianze certe della presenza della cipolla nell'Agro risalgono a oltre 2000 anni orsono: nella Pompei antica, difatti, cipolle locali sono raffigurate nei dipinti del Larario del Sarno, la cappella dove erano custoditi i Lari, gli dei protettori della Casa. Probabilmente anche a Pompei, come in Egitto e in Grecia, alla cipolla, per i suoi effetti benefici e curativi, era attribuita un'identità sacra. Altre citazioni storiche riportano che nel Medio Evo le cipolle dell'Agro venivano conferite al mercato insieme con le arance, i limoni e le castagne delle aree limitrofe.

Le caratteristiche organolettiche e qualitative che caratterizzano il cipollotto nocerino DOP nascono soprattutto grazie alle particolari ed eccezionali condizioni geo-pedologiche ove esso viene coltivato. È noto che i terreni dell'agro nocerino-sarnese e dell'area stabiese-pompeiana, per la loro origine vulcanica, sono sciolti, pianeggianti e di elevata fertilità, e che essi conferiscono ai prodotti agricoli locali caratteristiche di elevato pregio. Proprio le caratteristiche fisiche e chimiche del terreno e le favorevolissime condizioni di clima sono alla base dell'eccezionale valore qualitativo delle produzioni ortofrutticole dell'area sarnese-nocerina.

Come è facile dedurre, la coltura del "Cipollotto Nocerino DOP" rappresenta, al momento, la principale fonte di reddito per la maggior parte delle aziende agricole dell'area nocerino-sarnese. L'estensione della superficie interessata è valutabile in oltre 1400 ettari, con trend in netta crescita, per una produzione di circa 50 mila tonnellate di prodotto fresco, corrispondente a un fatturato che supera i 30 milioni di euro. Anche da una materia prima apparentemente povera, dunque, come quella del cipollotto nocerino, nasce una grande economia che genera ricchezza e tutela e salvaguardia coloro i quali producono questi splendidi prodotti del *made in Italy*.

Simone Grieco



LA FALANGHINA

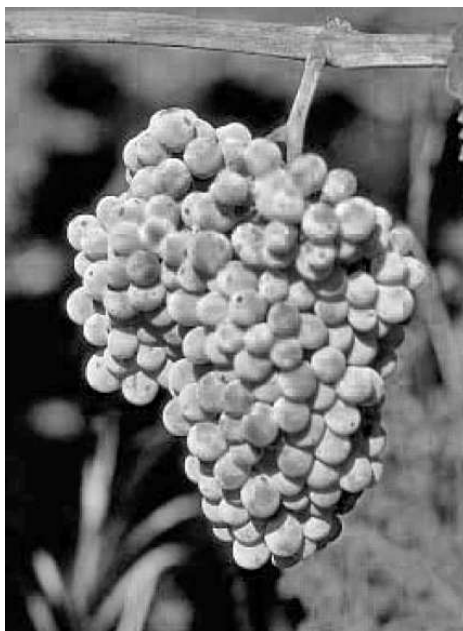
La regina: questo di fatto è il vino Campano per antonomasia. Persino più dell'aglianico, che ha una superficie quadrupla di coltivazione, 24% delle uve in Campania contro il 6 della falanghina. Persino più dei gemelli irpini e dei vini briosi della Penisola Sorrentina. In una regione (tradizionalmente) di grandi bianchi e di presenze turistiche prevalentemente in zone costiere con una cucina marina, o comunque leggera, è la Falanghina, più immediata di Fiano e Greco, più presente di Asprinio e Biancolella, che è diventata "il" vino campano.

Regina guerriera: per l'origine mitologica del nome, la *falange* è sia un insieme di guerrieri, sia un palo ligneo, come quello che sostenendo la vite le consente di elevarsi in altezza. Ed anche perché con il suo successo commerciale e la sua diffusione ha fortemente contribuito alla rinascita (anche agli occhi, anzi ai palati di noi campani) del vino campano, alla comprensione che il patrimonio di vitigni autoctoni, tradizionali e storici, della nostra viticoltura fosse un valore e non un problema.

Regina dopo una rivincita: negli anni '60 e '70 la falanghina (e così anche l'asprinio) coltivata nelle province di Caserta e Benevento veniva venduta allo stabilimento Buton di Casapulla per vinificarla come vino base del Brandy *Vecchia Romagna*.



Le diverse pigne di Falanghina flegrea (in alto) e beneventana



Regina doppia: già i trattatisti ottocenteschi riconoscevano due tipi diversi, definiti in maniere diverse, e oggi esistono due uve diverse, quella denominata solo "Falanghina" dei Campi Flegrei e del napoletano e quella Beneventana. Uve dissimili accomunate da qualche tratto genetico in comune, da differenti caratteristiche formali nel grappolo e negli acini, ri-accomunate nel vino da una grande freschezza, (la *spalla acida* notevole è un tratto assolutamente caratteristico), uno sviluppo alcolico importante, una buona mineralità, una tendenza ai profumi fruttati di mela, frutti tropicali, con più o meno presenze di richiami di agrumi. Regina poliedrica, infine: la Falanghina (entrambi i biotipi) *funziona* con qualunque approccio vitivinicolo la si voglia interpretare. Secca, *normale* potremmo semplificare, è perfetta per la cucina di mare, pietanze leggere ma non banali: la potenza alcolica e l'acidità si associano positivamente. Spumantizzata è molto piacevole, raccolta in maniera tardiva si carica di complessità aromatiche e di gusto, passita, diventa un vino dolce, ma non stucchevole.

E da regina ha conquistato le denominazioni di origine, man mano che la legislazione le definiva: dapprima la DOC Capri, poi via via tutte le altre che o nascevano o venivano modificate: attualmente 10 doc campane (e la DOC Molise) ne prescrivono l'uso.

Come ogni regina la falanghina ha avuto un alfiere, importante e decisivo per la sua storia: Leonardo Mustilli, che alla fine degli anni '70, dopo la creazione del Comitato provinciale Vitivinicolo Sannita che arginò l'introduzione dei vitigni *internazionali*, di quest'uva si innamorò e per primo la vinificò in purezza, nella sua cantina di Sant'Agata de' Goti. Lì nacque la falanghina moderna, lì, sulla rocca tufacea tra due fiumi, si generò un rivioletto che sarebbe in pochi anni diventato un potente fiume giallo, simbolo di una regione *international-free*. Viva la Regina!

Alessandro Manna

Raccontando Basket

Romano
Piccolo

GENTILE, BASKET

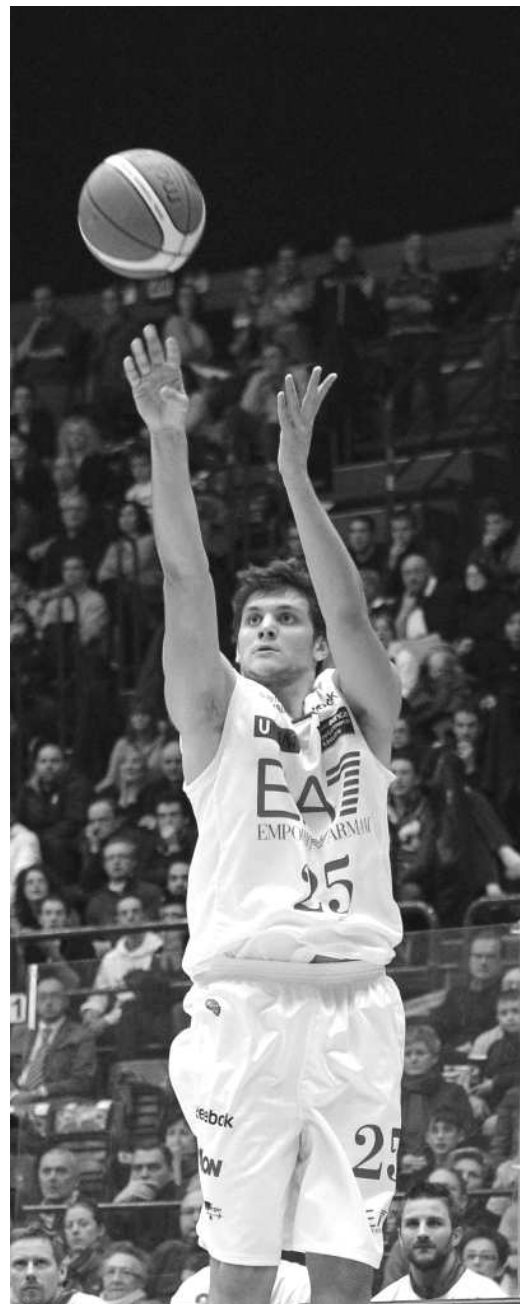
FEMMINILE E BAMBINI

Con l'Anello conquistato dai San Antonio Spurs e lo scudetto di Milano la stagione agonistica archivia il 2013-14 e va in riposo estivo, passando il pallino ai direttori sportivi, agli agenti, a tutti gli addetti amministrativi. Per la prossima stagione la serie A1 avrà un'inedita protagonista, Trento, e un'assenza importantissima, quella della Mens Sana di Siena, che chiude i battenti per truffe varie ed evasioni fiscali abnormi. È passata anche la settimana dei *draft*, ovvero le scelte della NBA, che pesca a piene mani nei college e nel resto del mondo alla ricerca dei fenomeni futuri. Tra questi, come previsto, ha trovato posto anche Alessandro Gentile, classe 1992. È stato chiamato con il numero 53 dai Rockets di Houston. Anche Mosca lo cerca per rinforzare la CSKA nell'Eurolega. Intanto Milano ha offerto al figlio di Nando 80.000 euro all'anno perché resti nell'Armani. Insomma una estate movimentata per Nando e la sua famiglia, e anche con tanti interrogativi. Prendere una decisione, qualsiasi essa sia, sarà sofferta, euro a parte. Belinelli è stato il primo italiano a vincere un titolo NBA, ma è il giovane Gentile che tiene banco in Italia. Quello scudetto di Milano gli appartiene in gran parte e oggi, emigrati in America a parte, è certamente il numero uno italiano.

Apro una parentesi sul basket femminile. Giorni fa nell'intervallo delle partite dei mondiali di calcio, mi è venuto in mente di vedere in diretta Italia-Portogallo di basket in gonnella. Il fascino che la palla a spicchi esercita sulla mia persona è sempre incommensurabile. Poi il Portogallo nella classifica mondiale o europea conta come il due di briscola, ovvero zero. Mi ero predisposto all'idea di vedere una facile vittoria della Nazionale azzurra. Macché, le ragazze di coach Ricchini hanno fatto una fatica del diavolo a battere le portoghesi pellegrine. Che pellegrine erano davvero, ma l'Italia era al loro pari. Non so quando ho visto una partita più brutta, e mi sono reso conto a quale punto di non ritorno è il basket femminile, che la Federazione continua a trascurare come da tradizione atavica. Vi confesso che nel vedere tanto scempio mi è scesa una lacrima. Povero basket femminile...

Ma parliamo di bambini, è meglio... vi trascivo un pezzo di Carlo Giannoni sulla conclusione del bel torneo di Minibasket che ha visto tante squadrette esibirsi sui tanti playground di Caserta. Un elogio al Latte Berna che lo ha sponsorizzato. «Chiusura alla grande per il 1. Torneo Playground Juvecaserta Latte Berna, che ha visto sfidarsi sui campi all'aperto di Caserta sedici delle migliori formazioni esordienti campane. Presso l'Oratorio Suor Maria Serafina di Briano, in una imponente cornice di pubblico che ha contribuito a rendere la giornata assolutamente indimenticabile, si è svolta la festa di chiusura del torneo, con la disputa delle due finali principali e la successiva premiazione di tutte le squadre. Dopo la conquista del terzo posto da parte della Virtus Monte di Procida che solo nei secondi finali è riuscita ad avere ragione dei ragazzi del Vivibasket Napoli, a conclusione di una partita ricca di emozioni e di colpi di scena, si è giocata la finalissima tra gli irpini della Del. Fes. Avellino e i padroni di casa del Centro Mb Juvecaserta. Finale bellissima tra le due formazioni forse più attrezzate tecnicamente, che

non hanno tradito le attese ed hanno giocato un bel basket, sempre a viso aperto, spinte da un pubblico caloroso e numerosissimo che ha riempito ogni spazio disponibile del campo di Briano. Partita condotta sempre dai bianconeri casertani che hanno avuto un ottimo impatto e in pochi minuti hanno guadagnato la doppia cifra di vantaggio. Avellino ha cercato di rientrare ma Caserta è stata sempre attenta e ha mantenuto a distanza i ragazzi irpini. Belle giocate di squadra e qualche azione individuale hanno strappato applausi al tantissimo pubblico che ha incitato i due quintetti fin dal primo minuto. La finale non ha cambiato padrone e, dopo un tentativo di recupero della Del. Fes., la Juvecaserta ha chiuso sul punteggio di 56-45 con i ragazzi casertani che hanno dato sfogo a tutta la loro gioia. A seguire si sono svolte le premiazioni, con lo staff organizzatore che ha voluto premiare tutte le sedici squadre e ha assegnato anche ulteriori 10 premi speciali a chi, squadra o singolo giocatore, durante la settimana si era particolarmente messo in mostra. Significativa la intitolazione dei premi a quanti hanno contribuito a far grande la Juvecaserta, cominciando dal cav. lav. Giovanni Maggiò e passando per Remo Maggetti, Giovanni Gavagnin, Davide Ancilotto, Emanuela Gallicola, Luigi Mercaldo, Paolo Mercaldo, Gianluca Noia, Luciano Orabona e il giornalista Mimmo Mingione. A consegnare i premi il presidente della Provincia, Domenico Zinzi, il sindaco di Caserta, Pio del Gaudio, il direttore dell'istituto Salesiani, don Calleone, con il direttore dell'oratorio don Vanni, il presidente onorario della Juvecaserta, Raffaele Lavazzi, il presidente della società bianconera, Carlo Barbagallo, l'ex presidente Fip Antonio Giannoni, il vice presidente Fip Caserta, Ciro Vitalone, Sabina Maggetti, figlia dell'indimenticato Remo, il parroco di Briano, don Mimi Vozza, Rosario De Felice, sfortunato giocatore della U15 della Juvecaserta ferito nel tragico incidente di Buccino, i figli di Luigi Mercaldo e Emanuela Gallicola, la signora Mingione, il consigliere comunale Pierpaolo Puoti, il giemme della Juvecaserta, Marco Atripaldi e gli altri dirigenti cestistici presenti. Il trofeo Latte Berna alla squadra vincitrice è stato consegnato da Daniela Buffolano, brand manager della società che ha contribuito in maniera determinante alla migliore riuscita della manifestazione. Alla fine della premiazione la festa è continuata con un rinfresco offerto dalla Juvecaserta al quale il pubblico presente ha fatto onore fino a tarda serata. Di seguito tutti i risultati e classifica finale del Primo Torneo



Playground Juvecaserta Latte Berna: Finale 1° e 2° posto MB Juvecaserta - Del. Fes. Avellino 56-45 Finale 3° e 4° posto Virtus Monte di Procida - Vivibasket NA 58-56 Finale 5° e 6° posto Kioko Caserta - Vesuvius Cercola 43-30 Finale 7° e 8° posto Virtus Curti 04 - Sorriso Azzurro Cercola 39-31 Finale 9° e 10° posto Artus Maddalonese - Athletic System San Giorgio a Cremano 24-20 Finale 11° e 12° posto Koine' San Nicola la Strada - Juvecaserta Academy 23-22 Finale 13° e 14° posto Middleton Basket School Avellino - MB Castelmorrone 19-11 Finale 15° e 16° posto Cedri San Nicola la Strada - MB Casagiove 2002 38-17».



La città a spicchi - Sessant'anni di personaggi e fatti del basket casertano, raccoglie gli articoli che Romano Piccolo ha dedicato al racconto di fatti e personaggi della pallacanestro prima, e del basket poi, a Caserta, la "città a spicchi". Perché se Caserta e il basket si amano, un po' è merito anche di questo casertano purosangue (benché nato a Piacenza) che il basket l'ha giocato, insegnato, commentato, raccontato, declinandolo in tutte le lingue del mondo, dallo slang Nba (fu tra i primi spacciatori italiani di filmini made in Usa, quando neanche esistevano ancora le videocassette) al russo (è stato anche procuratore italiano di Sergej Belov, di cui era amico fraterno, quando "il divino" divenne allenatore). *La città a spicchi* è un libro d'amore, perché racconta di donne e di uomini che hanno amato il basket e che sono stati ricambiati, dal basket ma anche dall'amore di una città che, in molti casi, li ha adottati. Non sono forse casertani a tutti gli effetti Tanievic e Oscar, Sarti e Costa, Maria Cristiano, Gavagnin e Maggetti, oltre che, prima e più di tutti, Gianni Maggiò?

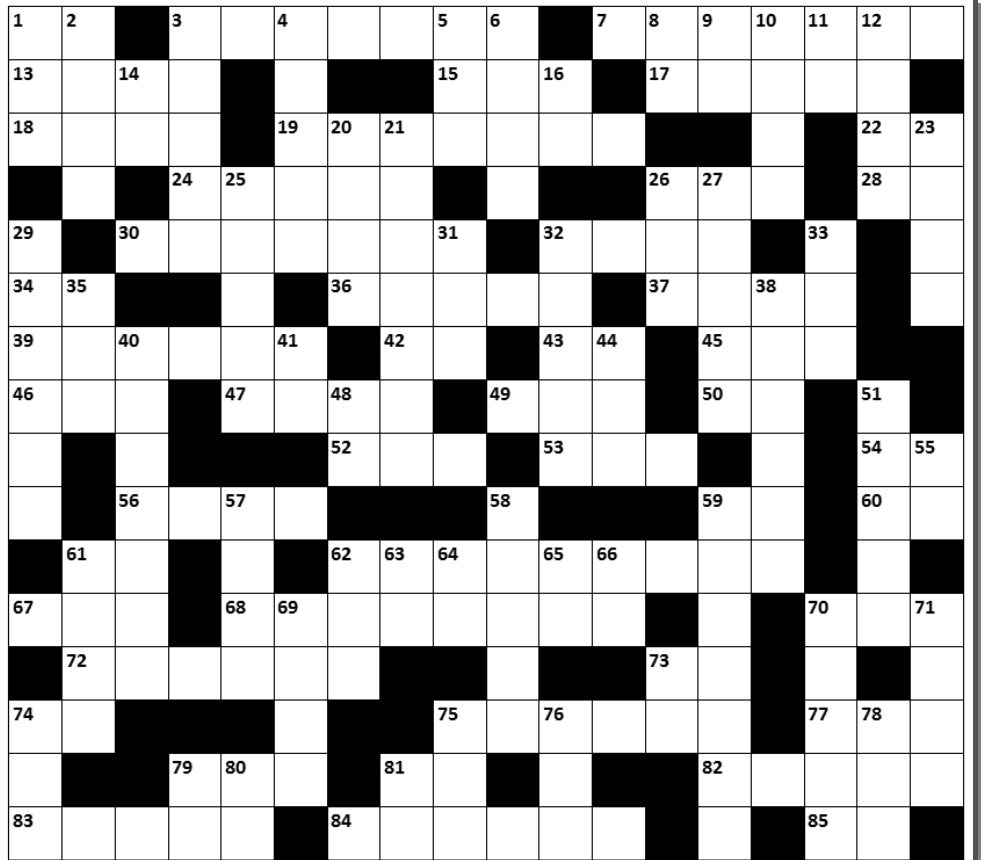
A impreziosire ulteriormente "La città a spicchi" la bella prefazione di Flavio Tranquillo e l'imponente corredo iconografico. Il volume, di 152 pagine, costa € 10,00; si trova in edicola e nelle librerie e può essere chiesto alla casa editrice L'APERIA con una email a aperia@email.it o ilcaffe@gmail.com oppure telefonando al numero 0823 357035.

IL CRUCIESPRESSO di Claudio Mingione

ORIZZONTALI. 1. Corpo Diplomatico - 3. La prima "cantica" della Divina Commedia - 7. Vicendevole, mutevole - 13. Lago salato kazako - 15. Il gigante fratello gemello di Efialte - 17. Soffio vitale, spirito - 18. Il nome dell'indimenticato cantautore Gaetano - 19. Nazione più popolosa del continente Africano - 22. Decisa negazione - 24. Quella del Bengala è la più comune e diffusa - 26. Figure mitologiche custodi dell'Olimpo - 28. L'inizio di ottobre - 30. Era in coppia con Gianni - 32. Quello di segale è nero - 34. Ente Provinciale - 36. Cittadina del frusinate che Virgilio definì "potens" - 37. Varchi, aditi - 39. Cosmetico usato per fissare il trucco - 42. Articolo maschile - 43. Abbreviazione di numero - 45. Il "cul de..." è una cavità a fondo cieco - 46. Può esserlo della bilancia - 47. Municipalità indiana - 49. Dio greco degli inferi - 50. Simbolo dell'alluminio - 52. Preposizione articolata - 53. Associazione Italiana Arbitri - 54 Associated Press - 56. L'antica Castrogiovanni - 59. Esercito Italiano - 60. Simbolo del rutenio - 61. Pordenone - 62. Vive nella città della Reggia - 67. Nel tennis spesso si vince al quinto - 68. L'infelice amore di Isotta - 70. Abbreviazione di cavaliere - 72. Il nome del calciatore Zanetti - 73. Precede Alamein - 74. Satellite di Giove - 75. Ha sostituito il cinema muto - 77. Tribunale Amministrativo regionale - 79. Edgar Allan, famosissimo scrittore statunitense - 81. Industria Petroli - 82. Le sue lingue, sono... biscotti - 83. Gioco tradizionale italiano - 84. Grosso comune della Ciociaria - 85. Dittongo di Caino.

VERTICALI. 1. L'auto inglese - 2. Fiume albanese - 3. Schiavi della gleba spartani - 4. Quello atomico è a dir poco drammatico - 5. Il patriarca biblico dell'Arca - 6. Antico recipiente in pelle per liquidi - 8. Nota musicale - 9. Sigla di Trento - 10. Il nome "irlandese" dell'Irlanda - 11. Le consonanti in arma - 12. Di statura molto bassa - 14. Sigla di Ancona - 16. Il dittongo di coito - 20. Ispida, pungente - 21. Provento, rendimento - 23. Natalino, cantante italiano degli anni cinquanta - 25. La capitale è Nuova Dheli - 26. Organizzazione delle Nazioni Unite - 27. Calca, folla - 29. Il più anziano tra i componenti di una commissione - 31. Il petrolio inglese - 32. L'animale simbolo della Cina - 33. Associazione Italiana Calciatori - 35. Il maiale in-

glese - 38. Il gioco più amato dagli italiani - 40. Il piatto tradizionale a base di farina di mais - 41. Aeronautica Militare - 44. Malfattori, colpevoli - 48. Edizioni Cristiane - 51. Quotidiano sportivo spagnolo - 55. Pesaro - Urbino in auto - 57. Conosciuti, celebri - 58. La cittadina dell'incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II - 59. Un professionista del vino - 61. Splendida cittadina termale del Trentino - 62. Compagnie Industriali Riunite - 63. Associazione Sportiva - 64. Consonanti in asta - 65. Sigla di Rimini - 66. Torino in auto - 69. Può essere elettrica, telefonica o... a strascico - 70. Metropoli, urbe - 71. Il contrario di falso - 73. Ente Regionale - 74. Noto gruppo musicale francese - 75. Società per Azioni - 76. Nuclei Armati Rivoluzionari - 78. Associazione Teologica Italiana - 79. Le consonanti in opera - 80. Il dittongo di Koala - 81. Articolo maschile



PICCOLI ANNUNCI

Giovanissima diplomata in Scienze dell'Educazione, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia o anche come baby sitter

☎ 338 9814796 (Rossella)

Giovane affidabile, chef diplomato alla Scuola Alberghiera, cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto

☎ 340 0862720 (Stefano)

Giovane geometra, referenziato, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o privati (da dirigente o manovale); anche come giardiniere, autista, tuttofare

☎ 0823 798259 (Antonio)

Giovane, già esercente piccolo esercizio commerciale costretto a chiudere per la crisi, cerca lavoro come dipendente nel detto settore o in altri

☎ 0823 342835 (Carlo)

Ad amanti degli animali regalo gattini di poche settimane nati in casa, sani e vaccinati

☎ 333 5416101 (Marina)

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 27 GIUGNO



☎ 0823 357035

ilcaffè@gmail.com